



PILLAR 3

Informativa al pubblico



GRUPPO BANCA CARIGE

INTRODUZIONE	3
TAVOLA 1 – REQUISITO INFORMATIVO GENERALE.....	5
TAVOLA 2 – AMBITO DI APPLICAZIONE	20
TAVOLA 3 – COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	22
TAVOLA 4 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	24
TAVOLA 5 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI.....	27
TAVOLA 6 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL’AMBITO DEI METODI IRB	33
TAVOLA 8 – TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	36
TAVOLA 9 – RISCHIO DI CONTROPARTE.....	40
TAVOLA 10 – OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE	44
TAVOLA 12 – RISCHIO OPERATIVO.....	55
TAVOLA 13 – ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE: INFORMAZIONI SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO	56
TAVOLA 14 – RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO.....	61
DICHIARAZIONE DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI	63
GLOSSARIO	64

INTRODUZIONE

Con l'emanazione delle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" da parte della Banca d'Italia (Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006, di seguito: "Circolare 263/2006"), sono state recepite nell'ordinamento italiano le disposizioni di Basilea 2 relativamente al Nuovo Accordo sul Capitale e le direttive comunitarie 2006/48/CE e 2006/49/CE.

In particolare, allo scopo di rafforzare la disciplina di mercato, il Titolo IV della Circolare 263/2006 ha introdotto l'obbligo per le banche, nonché in via consolidata per le capogruppo di gruppi bancari, di pubblicare informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

Per il Gruppo Banca Carige (di seguito "Gruppo Carige" o "Gruppo") l'obbligo di informativa al pubblico viene assolto a livello consolidato dalla capogruppo Banca Carige SpA (di seguito "Capogruppo", "Banca Carige" o "Banca") per le società rientranti nel gruppo bancario.

Fermo restando il perimetro di cui sopra, qualora si dovessero verificare eventuali deficienze patrimoniali in relazione a Società che non rientrano nell'ambito del gruppo bancario (ossia, al momento, le Compagnie Assicuratrici controllate), viene fornita adeguata informativa nel Report Pillar 3, in ottemperanza alle disposizioni di Vigilanza.

L'informativa al pubblico, secondo quanto stabilito per le banche che utilizzano metodologie standardizzate, quali il Gruppo Carige, è articolata secondo la suddivisione in quadri sinottici ("tavole") stabilita dall'Allegato A del Titolo IV della Circolare 263/2006 e di seguito riportata:

Nome Tavola (cfr. Circ. n. 263/2006 – Titolo IV – Allegato A)		Tipo di informazioni	
		Qualitative	Quantitative
Tavola 1	Requisito informativo generale	X	
Tavola 2	Ambito di applicazione	X	X
Tavola 3	Composizione del patrimonio di vigilanza	X	X
Tavola 4	Adeguatezza patrimoniale	X	X
Tavola 5	Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche	X	X
Tavola 6	Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB	X	X
Tavola 7 (*)	Rischio di credito: informativa sui portafogli cui si applicano i metodi IRB		
Tavola 8	Tecniche di attenuazione del rischio	X	X
Tavola 9	Rischio di controparte	X	X
Tavola 10	Operazioni di cartolarizzazione	X	X
Tavola 11(*)	Rischi di mercato: informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (IMA).		
Tavola 12	Rischio Operativo	X	
Tavola 13	Esposizione in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	X	X
Tavola 14	Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	X	X

(*) non applicabile alle banche che utilizzano metodologie standardizzate, quali il Gruppo Carige

In accordo con le citate disposizioni di vigilanza in materia, l'informativa al pubblico viene pubblicata almeno una volta all'anno entro i termini previsti per la pubblicazione del bilancio, che ai sensi dell'art. 154 del Testo Unico della Finanza (TUF) sono fissati in 120 giorni dalla chiusura dell'esercizio.

Il Gruppo Carige pubblica annualmente il Report Pillar 3 attraverso il proprio sito internet www.gruppocarige.it nella sezione "Report Basilea 2 – Pillar 3" del menù "Investor Relations".

In Appendice al documento è disponibile un Glossario della terminologia utilizzata.

TAVOLA 1 – REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il presidio dei rischi è uno degli obiettivi fondamentali del Gruppo Carige e si sostanzia in quattro momenti che vedono:

- a) la definizione delle strategie di gestione dei rischi, con particolare riferimento alla *risk tolerance* ed al *risk appetite* dell'organizzazione, espresso dagli Organi Amministrativi della Capogruppo;
- b) la statuizione delle modalità di individuazione, misurazione e controllo dei vari rischi cui è sottoposta l'attività del Gruppo;
- c) la gestione dei rischi individuati;
- d) la verifica dell'adeguatezza dei sistemi di misurazione e gestione di tali rischi.

Le politiche relative all'assunzione dei rischi sono deliberate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in sede di pianificazione strategica e budget annuale; la Capogruppo svolge funzioni di indirizzo e supervisione per tutti i rischi, in particolare gestendo in ottica integrata i rischi di Pillar 1 e Pillar 2, secondo quanto previsto dalla Circolare 263/2006 e successivi aggiornamenti. Le singole Banche del Gruppo operano nell'ambito di specifici limiti di autonomia avvalendosi di proprie strutture di controllo.

Sono stati quindi identificati i rischi cui il Gruppo è esposto, avuto riguardo alle tipologie di operatività ed ai mercati di riferimento: definita la mappa dei rischi e le relative modalità di valutazione - quantitative laddove presenti metodologie di misurazione, qualitative qualora relative a presidi di natura organizzativa - è stato delineato un quadro organico delle attività gestionali in essere, secondo una logica di integrazione complessiva dei rischi cui soggiace il Gruppo.

Tali attività di *assessment* sull'operatività aziendale ed i rischi correlati vengono svolte con frequenza almeno annuale, sulla base di procedure finalizzate ad un monitoraggio nel continuo dei principali fattori di rischio e all'individuazione di eventuali nuove fattispecie.

Premesso che dalle analisi effettuate non sono emerse fattispecie di rischi diverse da quelle elencate al Titolo III, Capitolo 1, Allegato A, della Circolare 263/2006, di seguito si riportano le tipologie di rischio oggetto di monitoraggio:

- rischio di credito (che comprende il rischio di controparte);
- rischio di mercato;
- rischio operativo;
- rischio di concentrazione;
- rischio di tasso (*banking book*);
- rischio di liquidità;
- rischio residuo;
- rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione;
- rischio strategico;
- rischio reputazionale.

Nell'ambito di un processo dinamico ed in costante aggiornamento di mappatura dei rischi assunti ed assumibili dal Gruppo, sono stati predisposti presidi informativi ed organizzativi che consentono la produzione di un'aggiornata reportistica al servizio dei diversi ruoli coinvolti nelle attività di gestione e controllo dei rischi, favorendo una tempestiva individuazione delle

anomalie ed una gestione dei fenomeni coerente con l'obiettivo di rischio/rendimento definito dai vertici aziendali.

In ottemperanza con quanto disposto dall'Organo di Vigilanza e dalla disciplina civilistica e specifica del settore, è inoltre attivo un articolato sistema di controlli interni, che, basato sui tre livelli previsti dalla normativa, permette una rapida individuazione delle anomalie ed una loro coerente gestione, in ottica di presidio e tutela dell'attività aziendale e di ottimizzazione dei processi tesa alla massimizzazione delle performance.

Struttura e Organizzazione della funzione di gestione del rischio

Al fine di fronteggiare i rischi cui può essere esposto, il Gruppo è dotato di idonei dispositivi di Governo Societario e di adeguati meccanismi di gestione e controllo. Come previsto dalla normativa di Vigilanza, tali presidi si inseriscono nella più generale disciplina dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni, volta ad assicurare una gestione improntata a canoni di efficacia, efficienza e correttezza.

La responsabilità primaria nell'ambito della gestione e del controllo dei rischi è rimessa agli Organi Amministrativi e di governo, ciascuno secondo le rispettive competenze, in ottemperanza a quanto disposto dalla disciplina civilistica e dalla normativa emanata dalla Banca d'Italia e da altri enti preposti alla supervisione delle attività del Gruppo Bancario.

In particolare, un ruolo fondamentale è ricoperto dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, al quale spetta il compito di definire gli orientamenti strategici in relazione all'assunzione del rischio, nonché al disegno ed all'organizzazione dei processi a presidio.

Il Direttore Generale della Capogruppo è chiamato ad attuare e garantire il rispetto degli indirizzi definiti dal Consiglio di Amministrazione. Nello svolgimento della propria attività il Direttore Generale si avvale anche del supporto consultivo dei seguenti Comitati:

- Comitato A.L.C.O. (*Asset and Liability Committee*), preposto all'analisi dei rischi insiti nell'attività bancaria (rischi di tasso d'interesse, di mercato, di credito, di liquidità e operativi);
- Comitato ICAAP, nell'ambito del quale sono esaminati gli aspetti di gestione del rischio che influiscono sulle valutazioni dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica del Gruppo Bancario.

I Consigli di Amministrazione delle singole società controllate recepiscono gli indirizzi definiti dalla Capogruppo, delegando il proprio Direttore Generale o Amministratore Delegato a dar loro attuazione.

Il Collegio Sindacale, in quanto organo con funzione di controllo, vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa. In particolare, il Collegio Sindacale della Capogruppo - nello svolgimento delle proprie attività di controllo - opera in stretto raccordo con i corrispondenti organi delle controllate e si avvale dei flussi informativi ricevuti dal Comitato Controlli Interni e dalla funzione di revisione interna (Controlli Interni).

A livello operativo, il presidio e il monitoraggio del funzionamento del sistema di gestione del rischio sono affidati alla struttura Risk Management, la cui configurazione rispecchia la volontà del Gruppo di presidiare i modelli di misurazione dei rischi rilevanti tramite strutture specialistiche, sia nell'ambito delle misurazioni di cui al primo pilastro del Nuovo Accordo sul Capitale di Basilea 2, sia nell'ambito delle attività propedeutiche allo svolgimento del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP). In particolare, la struttura di Risk Management del Gruppo bancario Banca Carige è articolata come segue:

- Ufficio Credit Risk Management, che ha il compito di sviluppare, gestire e presidiare i modelli di rating per tutte le Banche del Gruppo, effettuare il monitoraggio di natura direzionale del portafoglio impieghi e curare la manutenzione e le evoluzioni dei modelli di valutazione dei crediti, in conformità con i principi IAS;
- Ufficio Financial & Operational Risk Management, cui sono demandate le attività di censimento e mappatura dei rischi, di presidio e applicazione dei modelli di gestione dei rischi di mercato, liquidità, tasso, operativo ed altri rischi di cui al secondo Pilastro di Basilea 2, effettuando le relative attività di monitoraggio, con particolare riferimento al controllo dei limiti di VaR definiti dal management aziendale;
- Ufficio Convalida Sistemi di Rating, al quale è attribuito il compito di monitorare i sistemi di rating interni del Gruppo, verificandone la rispondenza ai requisiti normativi e quali/quantitativi previsti per la validazione dei modelli IRB e di controllare il processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, evidenziandone eventuali criticità ed aree di miglioramento, da rappresentare all'Alta Direzione tramite la predisposizione della relazione di autovalutazione ICAAP.

Rischio di Credito

Per rischio di credito si intende la possibilità che un debitore della banca non adempia in tutto o in parte alle obbligazioni contratte oppure che ciò accada in ritardo rispetto alle scadenze contrattualmente pattuite.

Strategia

La politica di credito del Gruppo Carige si caratterizza per una forte focalizzazione sul comparto *retail*, con particolare vocazione nei servizi alle famiglie e ai piccoli operatori economici, cui si affianca un crescente sostegno verso il segmento *corporate*, coerente con l'allargamento dell'orizzonte di business del Gruppo, anche in seguito alla significativa crescita dimensionale realizzata nel corso degli ultimi esercizi.

La strategia produttiva relativamente all'attività creditizia si articola nelle seguenti linee guida:

- **credito verso operatori retail:** vengono compresi nella categoria le famiglie ed i piccoli operatori economici, verso i quali è stato sviluppato un approccio organico a tutte le tipologie di finanziamento, avuto conto delle specificità dei bisogni da soddisfare e delle caratteristiche dei prenditori; più dettagliatamente, in ottica di progressiva adozione delle metodologie IRB (*Internal Rating Based*) ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali, sono stati progettati e resi operativi nella pratica gestionale del Gruppo i modelli di rating interni per i due segmenti cui principalmente fa capo la clientela retail, vale a dire Privati e Small Business. Per ognuno dei due segmenti è stato sviluppato un modello di rating ad hoc in modo da cogliere in maniera puntuale le informazioni rilevanti per la misurazione del merito creditizio delle controparti, secondo un'impostazione di tipo statistico.
- **credito verso clientela corporate:** fanno capo alla categoria corporate le PMI e le imprese di grandi dimensioni (cd. Large Corporate), già oggetto di particolare cura per la complessità e la varietà dei servizi di finanziamento richiesti e sulle quali sono stati sviluppati modelli di rating atti ad analizzare l'articolato set informativo disponibile su tali controparti in una logica relazionale di lunga durata. Proprio per sfruttare al meglio il patrimonio informativo derivante dalla relazione con il cliente, i modelli di rating sviluppati prevedono l'intervento del gestore della posizione quale affinamento di una

prima valutazione effettuata con un modulo statistico, in modo da arricchire il giudizio finale sul merito creditizio della controparte con elementi di natura qualitativa che solo una consolidata relazione con la clientela permette di acquisire.

- **credito verso enti pubblici:** consolidamento del tradizionale rapporto privilegiato grazie al forte radicamento territoriale, in particolare in Liguria e nelle regioni limitrofe.

Viene posta inoltre particolare attenzione, sia in sede di assunzione del rischio che nella successiva gestione dei rapporti a quegli operatori attivi in settori di mercato caratterizzati da maggiore rischiosità.

Aspetti organizzativi

Il processo di erogazione del credito prevede un ampio decentramento decisionale nell'ambito dei poteri deliberativi definiti dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo per tutte le banche del Gruppo.

Le proposte di affidamento vengono, di norma, formulate presso le dipendenze ed i team di consulenza e sono poi sottoposte all'approvazione degli organi deliberanti definiti in base ad aspetti quantitativi e qualitativi delle linee di credito e, per i segmenti ove sono stati attivati i rating interni, alla perdita attesa.

Da un punto di vista organizzativo, il governo dell'attività di gestione del rischio di credito è affidata alle seguenti strutture:

- **Direzione Crediti**, per quanto concerne la definizione delle linee guida e degli strumenti a supporto della valutazione ed erogazione del credito; nell'ambito di tale Direzione, è stato recentemente istituito l'**Ufficio Politiche del Credito**, con la *mission* specifica di determinare le modalità attuative degli indirizzi strategici rilasciati dagli Organi Amministrativi in materia di politiche di impiego;
- **Ufficio Monitoraggio Crediti**, che monitora la qualità degli attivi creditizi del Gruppo, attivando, con il supporto di adeguati strumenti informatici e sulla base di metodologie condivise, gli interventi che si rendessero necessari a fronte di segnali di potenziale degrado del merito creditizio delle controparti;
- **Ufficio Credit Risk Management**, che misura il rischio di credito a livello di portafoglio, ne verifica la coerenza con le politiche di allocazione del capitale e sviluppa i modelli di rating interni; nell'ambito di tale ufficio, è stato istituito il reparto Rating Desk, deputato alla validazione dei rating interni su clientela Large Corporate e alla ratifica degli *override* sui segmenti corporate.

Sistemi di misurazione, gestione e controllo

A fronte del decentramento decisionale, sono state predisposte strutture organizzative centrali deputate a verificare la conformità dei livelli di rischio assunto con gli orientamenti strategici, sia sotto il profilo del merito creditizio delle controparti, sia in termini di rispondenza formale a norme comportamentali interne ed esterne.

La Capogruppo definisce le metodologie ed i processi di misurazione, gestione e controllo del rischio di credito comuni a tutte le banche del Gruppo, accentrando le attività di analisi e gestione strategica e demandando alle controllate il monitoraggio operativo del portafoglio impieghi; più precisamente, tale operatività si estrinseca in attività di:

- **Credit Risk Management**, finalizzate al governo strategico dell'attività creditizia del Gruppo, mediante il monitoraggio della qualità del portafoglio sulla base di analisi

riguardanti la dinamica degli indicatori di rischio di fonte rating (PD, LGD e EAD) nonché altri fenomeni di interesse, con verifica puntuale del rispetto dei limiti previsti dalla Normativa di Vigilanza in tema di concentrazione dei rischi ed adeguatezza patrimoniale a fronte del rischio di credito assunto;

- **carattere operativo**, tese al presidio della qualità del credito erogato, tramite azioni diversificate impostate secondo criteri differenziati sulla base del segmento di clientela, della tipologia di prodotto, ecc., con l'ausilio di uno specifico applicativo recentemente introdotto sulla Capogruppo.

Il 2008 ha visto infatti la messa in produzione in Banca Carige di uno strumento di monitoraggio operativo che consente di coniugare i diversi ambiti delle attività di controllo con gli indicatori di rischio elaborati secondo la metodologia IRB, con la finalità di migliorare l'efficienza dell'attività di controllo favorendo una gestione sempre più aderente ai profili di rischio della clientela; tale strumentazione verrà estesa anche alle controllate nel corso dell'esercizio 2009.

Tali attività alimentano un sistema di reporting al servizio delle unità aziendali a vario titolo deputate alla supervisione del rischio di credito.

Nell'ambito dei processi di monitoraggio è proseguita l'integrazione dei rating interni sviluppati in seguito alle innovazioni normative in tema di requisiti patrimoniali (Nuovo Accordo sul Capitale, cd. Basilea 2), da inquadrarsi in una più ampia attività di reingegnerizzazione di detti processi, in risposta alle accresciute dimensioni aziendali e ad un contesto competitivo in rapido mutamento.

I modelli interni per la determinazione delle probabilità di insolvenza sono stati sviluppati da Banca Carige su dati storici con riferimento ai segmenti Retail (Privati e Small Business) e Corporate (PMI), mentre per il comparto Large Corporate si è optato, attesa la particolare natura dei nominativi, per un approccio prevalentemente *judgemental*.

Nel 2008 le componenti di rischio determinate sulla base dell'approccio IRB basato sui rating interni (PD, LGD e EAD) sono state inserite all'interno del processo di determinazione dell'iter di delibera delle pratiche di fido relative alle controparti appartenenti ai segmenti Retail (Privati e Small Business) e Corporate (PMI e Large Corporate), per il tramite dell'indicatore sintetico della Perdita Attesa, che rappresenta l'effettivo rischio economico che il Gruppo sopporta a fronte dell'attività di impiego nei confronti di una controparte, avuto conto non solo del merito creditizio della stessa, ma anche delle garanzie che assistono la posizione e dell'ammontare delle esposizioni verso tale controparte.

Le fonti informative utilizzate per la stima e la successiva applicazione dei modelli afferiscono a quattro principali aree di indagine che intervengono in misura diversa nella valutazione in dipendenza del segmento: informazioni di natura finanziaria (dati di bilancio), di natura andamentale (dati interni della Banca e dati di Centrale dei Rischi), anagrafiche e di natura qualitativa. In particolare, per il segmento PMI è stato avviato il procedimento di *override* del rating statistico, che consentirà di catturare nella valutazione eventuali informazioni rilevanti ai fini di una corretta classificazione della clientela; nel corso del 2008 è stato inoltre messo in operativo il modello di rating sul comparto Large Corporate, caratterizzato, coerentemente con la natura delle controparti, da un approccio a forte componente *judgemental*.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La politica dei crediti del Gruppo è improntata alla massima attenzione nell'allocazione del credito, mediante adeguata selezione delle iniziative e dei prenditori. La valutazione del merito

di credito è basata in prima istanza sull'analisi della capacità del richiedente di generare risorse finanziarie coerenti con il servizio del debito.

Vengono peraltro tenuti in debito conto, sia la tutela fornita dalle modalità tecniche di intervento, sia il profilo garantistico, specie laddove venga ravvisata una maggiore rischiosità, sia essa riconducibile alle caratteristiche del singolo prenditore o alla durata del finanziamento.

Posto che, in tale ottica, vengono acquisite le garanzie personali e reali che di volta in volta sono ritenute più opportune per la tutela delle ragioni di credito del Gruppo e, vista l'importanza dei finanziamenti ipotecari sul portafoglio complessivo, è stato messo a punto un processo di monitoraggio del valore dei cespiti in garanzia, in ottica di adeguamento alle nuove Disposizioni di Vigilanza. Più dettagliatamente, al fine di una corretta valutazione del grado di copertura dei finanziamenti e dell'ammissibilità delle garanzie per la determinazione dei requisiti patrimoniali, il valore degli immobili ipotecati è oggetto di rivalutazione periodica effettuata sulla base delle informazioni statistiche acquisite da primario istituto specializzato in studi sull'economia reale. Tale procedimento prevede inoltre una nuova perizia nel caso si verifichi una diminuzione significativa del valore di mercato del cespite, con il duplice scopo di attuare gli interventi gestionali più opportuni a tutela del credito e migliorare l'efficacia del sistema informativo aziendale; analogo processo è stato avviato sugli immobili oggetto di locazione finanziaria e sui titoli in pegno a fronte di affidamenti concessi alla clientela.

Rischio di mercato

Il rischio di mercato è riferito a variazioni di valore di uno strumento finanziario o di un portafoglio di strumenti finanziari connesso a variazioni inattese delle condizioni di mercato.

Riprendendo la definizione di Banca d'Italia, il rischio di mercato è stato suddiviso nelle seguenti categorie di rischio:

Rischio di posizione	esprime il rischio che deriva dalle oscillazioni del prezzo dei valori mobiliari per fattori attinenti all'andamento del mercato e alla solvibilità della società emittente
Rischio di cambio	esprime il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere
Rischio di regolamento	è il rischio che si determina nelle operazioni di transazione su titoli qualora la controparte dopo la scadenza del contratto non abbia adempiuto alla propria obbligazione
Rischio di concentrazione	esprime il rischio derivante dal livello di concentrazione delle controparti
Rischio di posizione su merci	rischio derivante da oscillazioni dei prezzi delle merci

Strategia

L'attività di gestione del portafoglio di investimento in titoli del Gruppo è svolta con un profilo di rischio sostanzialmente conservativo, nell'ottica di mantenere un equilibrato rapporto rischio/rendimento e rivolgendo particolare attenzione ai profili di liquidità del Gruppo e quindi alla dinamica delle riserve di liquidità (*counterbalancing capacity*).

Nel 2008, preso atto della pesante negatività dei mercati finanziari e di un trend economico in progressiva involuzione, valutati i potenziali riflessi negativi sul portafoglio proprietario, si sono tempestivamente riviste le deleghe operative ed è stata impostata la revisione dell'intero

processo di investimento, che ha visto, quale primo passo gestionale, la costituzione di un comitato di direzione avente funzioni consultive in tema di nuove proposte di investimento, di analisi dei rischi correlati e delle politiche di eventuale copertura. In particolare, è stata rafforzata l'attività di analisi del merito di credito degli emittenti, demandata ad apposita struttura – Ufficio Analisi e Finanza d'Impresa – costituita nell'ambito della Direzione Finanza.

Metodologie di monitoraggio e misurazione

La Direzione Risk Management della Capogruppo provvede al monitoraggio giornaliero del rischio di interesse e azionario sul portafoglio di negoziazione di Vigilanza; tale profilo di rischio viene calcolato secondo l'approccio Montecarlo, con un intervallo di confidenza del 99% e un holding period di dieci giorni: l'analisi giornaliera fa riferimento alla globalità degli strumenti finanziari (titoli e derivati). Il limite decadale di VaR (valore che indica la massima perdita potenziale su un portafoglio di strumenti finanziari, in un arco temporale definito e con un certo grado di probabilità), è stato deciso con delibera del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Il VaR è utilizzato a fini gestionali e fa parte del Sistema di Controllo di gestione della Finanza, sia a livello di Gruppo, sia delle singole banche. Anche ai fini del calcolo degli assorbimenti patrimoniali in ottica di secondo pilastro, il Gruppo utilizza il modello interno VaR integrato, per il calcolo del rischio gamma e vega e del rischio di cambio, con le metodologie standard della Banca d'Italia.

A partire dal 2007 è stato implementato il processo di *back testing*, che consente di verificare la tenuta del modello di Var impiegato, ad oggi risultata adeguata.

A partire dal 2008 è stato implementato un processo di *stress testing* sul portafoglio titoli e derivati del Gruppo. L'analisi di *stress test* consente di valutare l'andamento degli impatti sul *present value* del portafoglio a 10 giorni dovuti ad una serie di shock prefissati, e li confronta con il VaR. Gli scenari previsti richiamano specifici eventi del passato o proiezioni ipotetiche per il prossimo futuro.

Quanto precede sia al fine di misurarne il potenziale impatto sugli assetti patrimoniali, sia quale supporto alle scelte d'investimento.

Rischio operativo

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso anche il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Strategia

Con riferimento al rischio operativo ed agli aspetti e processi di gestione e misurazione dello stesso, il Gruppo Carige ha aderito, sin dalla costituzione nel 2003, al consorzio DIPO (Database Italiano Perdite Operative), costituito su iniziativa dell'ABI, che ha istituito un processo

sistematico di raccolta dei dati relativi alle perdite operative; l'integrazione di dati esterni ed interni consentirà nel tempo di predisporre le basi dati necessarie ad una robusta stima statistica di tale fattispecie di rischio. Allo stato, il rischio operativo viene quantificato in base alla normativa di Vigilanza.

Metodologie di monitoraggio e misurazione

A latere delle rilevazioni quantitative, il Gruppo provvede all'analisi sistematica dei processi con un approccio di *self assessment* al fine di integrare gli aspetti di natura quantitativa con le analisi di natura qualitativa.

In particolare, per quanto concerne il sistema informatico di tutte le società del Gruppo, questo è accentrato presso la Capogruppo che, relativamente ai rischi connessi alla mancata operatività, ha definito un piano di *Business Continuity e Disaster Recovery* finalizzato ad individuare gli interventi necessari a ripristinare la normale operatività del Gruppo a fronte di situazioni di crisi.

Inoltre, alla luce dell'esigenza di definire criteri standard per la gestione dei processi (mappatura, archiviazione, fruizione, ecc.) ed individuare soluzioni metodologiche ed informatiche adeguate è stato avviato un progetto di "Business Process Management". In tale ambito, il Gruppo Carige si è dotato di un *framework* metodologico teso alla razionalizzazione ed omogeneizzazione delle informazioni presenti in azienda e alla semplificazione dei meccanismi di produzione e fruizione della normativa aziendale. Sono state quindi formulate linee guida organizzative e relativi modelli in merito a processi, rischi e controlli definiti per ogni ambito dell'operatività aziendale.

Si rimanda alla Tavola n. 12 per il dettaglio delle metodologie di monitoraggio e misurazione dei rischi operativi come sopra esposti.

Rischio di tasso

Il rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione è il rischio di negative ripercussioni economiche derivanti da variazioni potenziali dei tassi di interesse.

In dettaglio il rischio tasso è a sua volta declinabile in:

<i>Repricing risk</i>	rischio legato alle differenze nelle scadenze (tasso fisso) e nelle date di riprezzamento (tasso variabile) delle attività, passività e operazioni fuori bilancio
<i>Yield curve risk</i>	rischio legato a cambiamenti nella pendenza e/o nella forma della curva dei rendimenti
<i>Refixing risk</i>	rischio legato al timing di revisione dei parametri di mercato, per le posizioni a tasso variabile, cioè rischio che la dinamica di crescita dei tassi sia più accentrata nei periodi di refixing delle passività rispetto ai periodi di refixing delle attività
<i>Basis risk</i>	rischio determinato dalla non perfetta correlazione esistente tra i parametri di indicizzazione degli impieghi e della raccolta
<i>Optionality risk</i>	rischio legato ad opzioni "esplicite" o "implicite" nelle attività o passività della banca

Strategia

Le politiche inerenti il profilo di rischio tasso del Gruppo Carige sono periodicamente definite in sede di Comitato ALCO (*Asset and Liability Committee*), sulla base della analisi prodotte dall'ufficio Financial and Operational Risk Management. Il Comitato ALCO è l'organo preposto alla gestione dei rischi insiti nell'attività bancaria (rischi di tasso di interesse, di mercato, di credito, di liquidità ed operativi) con l'obiettivo di mantenere il Gruppo in linea con la propensione al rischio degli azionisti e coerente con la strategia aziendale, sia di medio-lungo periodo (piani strategici pluriennali), sia di breve periodo (budget annuali). Inoltre, il Comitato è anche responsabile dell'allocazione efficiente del capitale, in un'ottica di massimizzazione della redditività di medio-lungo periodo della Banca all'interno di soglie di rischiosità definite.

Nell'ambito delle sue competenze il Comitato ALCO prende atto con cadenza mensile dei diversi rischi a cui è esposto il Gruppo e decide le eventuali operazioni di copertura.

Metodologie di monitoraggio e misurazione

La Direzione Risk Management della Capogruppo provvede al monitoraggio mensile del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario utilizzando tecniche di *gap analysis* e *duration analysis*. Particolare attenzione viene conferita, poi, all'analisi delle poste a m/l a tasso fisso ed alla relative coperture in essere che determinano l'esposizione del Gruppo sui nodi della curva. In sede di Comitato *Asset and Liability* (ALCO) viene valutato, mensilmente, il posizionamento del Gruppo e la sua coerenza con lo scenario dei tassi atteso.

Per ulteriori dettagli relativi alle metodologie di misurazione dell'esposizione al rischio di tasso si rinvia a quanto riportato nell'ambito della successiva Tavola 14.

Attività di copertura

L'operatività oggetto di copertura del rischio di tasso di interesse riguarda la componente di impiego e raccolta con durata originaria di medio lungo termine. L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di *fair value* della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse. La Direzione Risk Management svolge le attività di verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'*hedge accounting* nel rispetto della normativa dei principi contabili internazionali, con particolare riferimento all'identificazione e alla documentazione della relazione di copertura attraverso la produzione di *hedging card*. Le verifiche di efficacia vengono svolte attraverso test prospettici e retrospettivi con periodicità trimestrale.

Gli obiettivi e le strategie sottostanti le operazioni di copertura fanno riferimento alla riduzione del rischio di tasso di interesse che, attraverso contratti derivati OTC (non quotati), viene diminuito con la trasformazione di tassi fissi e strutturati in tassi indicizzati.

Le coperture di *cash flow hedge* hanno l'obiettivo di immunizzare le variazioni di *cash flow* causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse.

Rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità “il rischio che la banca non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza”.

Il rischio di liquidità si manifesta in genere sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento, che può essere causato da:

<i>Funding liquidity risk</i>	incapacità di reperire fondi
<i>Market liquidity risk</i>	presenza di limiti allo smobilizzo delle attività

Nell’ambito dei rischi di liquidità si ricomprende anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista oppure incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

Strategia

La Liquidity Policy del Gruppo Banca Carige si basa sui seguenti principi-cardine:

- l’accentramento presso la Capogruppo Banca Carige, del processo di gestione e monitoraggio del rischio di liquidità; in particolare la Capogruppo è responsabile dello sviluppo e dell’aggiornamento della policy di liquidità, gestisce il *funding* ed il rischio di liquidità, a livello di Gruppo¹;
- la separazione fra i processi di gestione e i processi di monitoraggio del rischio di liquidità, conseguita attraverso l’attribuzione di specifici ruoli e responsabilità ai diversi organi aziendali coinvolti;
- un sistema di limiti distinto per le posizioni di liquidità a breve (con scadenza inferiore a 1 anno) e a medio/lungo termine (con scadenza superiore a 1 anno). In particolare, la gestione della liquidità si articola in:
 - gestione del rischio di liquidità per il breve termine (liquidità operativa), al fine di assicurare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento, minimizzandone i costi;
 - gestione del rischio di liquidità per il medio/lungo termine (liquidità strutturale), al fine di assicurare il mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività ed attività a medio/lungo termine:
 - evitando pressioni sulle fonti di liquidità a breve termine attuali e prospettive,
 - ottimizzando il costo della provvista.

La gestione della liquidità di breve termine ha l’obiettivo di garantire la capacità della banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa previsti o imprevisti, senza pregiudicare la normale continuità operativa dell’attività. La gestione della liquidità a breve termine è quindi diretta al riequilibrio continuo ed istantaneo, in ottica di economicità, della dinamica monetaria.

¹ Risultano quindi comprese nel perimetro di applicazione della presente policy di liquidità tutte le banche del Gruppo (Carige, Carisa, CR Carrara, Banca Cesare Ponti, BM Lucca), la filiale di Nizza (succ.le estera) e Creditis.

Il termine di riferimento è di 1 anno. Condizione fondamentale per il perseguimento di tale obiettivo è il mantenimento nel continuo di un sufficiente equilibrio tra flussi di liquidità in entrata e in uscita.

La gestione della liquidità strutturale mira ad assicurare l'equilibrio finanziario tenendo conto anche delle scadenze nell'anno delle poste di *banking book* non ricomprese nel *reporting* di *short term liquidity*.

Nell'ambito del processo di budget sono definite politiche di *funding* coerenti con gli equilibri finanziari di breve e medio/lungo termine.

Metodologie di monitoraggio e misurazione

Il modello adottato dal Gruppo Carige per il monitoraggio del rischio di liquidità, si basa sull'approccio del *maturity mismatch*. Tale modello distingue tra liquidità operativa e liquidità strutturale in condizioni di normale corso degli affari.

La liquidità operativa ha un orizzonte temporale di riferimento di breve/brevissimo termine, considera le poste a maggiore volatilità, che impattano direttamente sulla posizione di liquidità del Gruppo e si caratterizza per l'essere un'analisi ad alta frequenza (giornaliera).

La liquidità strutturale, invece, ha un orizzonte temporale di riferimento di medio/lungo termine ed il perimetro di analisi è orientato a valutare il livello strutturale di trasformazione delle scadenze implicito nella composizione dell'intero bilancio del Gruppo; le relative analisi hanno una frequenza mensile.

A completamento delle attività di monitoraggio di cui sopra, vengono inoltre effettuate analisi di stress che considerano il verificarsi di eventi modificativi di talune poste nelle varie fasce di cui si compone la *maturity ladder*.

E' stato poi predisposto un documento – il *Contingency Plan* – che definisce e descrive i processi e le strategie di intervento nelle situazioni di stress/crisi, la struttura organizzativa di riferimento, gli indicatori di rischio con i relativi *trigger points* e le metodologie di calcolo.

Rischio residuo

Per rischio residuo si intende "il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto"².

Il rischio residuo dunque si può manifestare sulle tecniche di *Credit Risk Mitigation* (CRM) utilizzate dal Gruppo nel processo gestionale del credito e nel determinare il relativo requisito patrimoniale ai fini delle segnalazioni di Vigilanza.

Metodologie di monitoraggio e misurazione

Tale fattispecie di rischio non si presta a misurazioni di tipo quantitativo: la sua gestione è quindi demandata a processi di rilevazione/valutazione di natura qualitativa, finalizzati ad un

² cfr. Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche, titolo iii - capitolo 1, allegato a - i rischi da sottoporre a valutazione nell'ICAAP.

compiuto presidio, mediante una metodologia di valutazione di tipo esperto (approccio *scorecard*), atta a definire i presidi organizzativi di controllo e ad abilitare le azioni gestionali di mitigazione e/o correttive.

La *scorecard* è sviluppata sulla base di un questionario qualitativo; le domande presenti al suo interno sono state selezionate con l'obiettivo di evidenziare singoli aspetti che possono qualificare l'insorgere del rischio residuo, all'interno del complessivo processo di gestione delle garanzie, prescindendo dall'analisi dei requisiti minimi legati all'ammissibilità delle coperture cauzionali, già indirizzati nell'ambito delle valutazioni/misurazioni del rischio di credito Pillar 1.

La *scorecard* è stata articolata in distinte fasi mediante le quali vengono valutati gli aspetti preliminari e legali connessi all'acquisizione della garanzia e le diverse attività legate alla gestione, al monitoraggio ed infine all'eventuale escussione della garanzia stessa.

Sulla base del punteggio assegnato dai referenti individuati, viene prodotto uno score complessivo, normalizzato su una scala di valori da 1 a 5 in una logica di livelli crescenti di rischio.

Rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione

Per rischio derivante da cartolarizzazioni si intende il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

La valutazione quantitativa della rischiosità derivante dalle operazioni di cartolarizzazione realizzate dal Gruppo Carige è effettuata in base a quanto previsto dalla Circolare 263/2006.

Metodologie di monitoraggio e misurazione

Per quel che concerne la misurazione dei rischi connessi alle diverse operazioni nel tempo attivate dal Gruppo, è stata impostata una metodologia di valutazione qualitativa mediante la predisposizione di una *scorecard* che, compilata dai diversi referenti coinvolti nel processo, ne ricomprende le valutazioni connesse a tre specifiche aree di indagine, relative a:

- cash flow attesi;
- aspetti legali;
- entità coinvolte.

A ciascuna delle aree d'indagine viene attribuito un punteggio, successivamente pesato e normalizzato su una scala (score), secondo una logica di livelli crescenti di rischio.

Per ogni più ampio dettaglio in merito alle operazioni in essere, ai loro profili economico/finanziari, alle modalità di monitoraggio ed ai correlati presidi organizzativi, nonché, infine, alle modalità di loro segnalazione, si demanda a quanto riportato alla Tavola 10 del presente documento.

Rischio Strategico

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Metodologie di monitoraggio e misurazione

Il rischio strategico, pur non prestandosi a misurazioni quantitative, è gestibile mediante processi di rilevazione/valutazione qualitativa atti ad identificarne i presidi di controllo e ad attivarne una gestione efficace, nonché eventuali azioni di mitigazione.

La gestione del rischio strategico del Gruppo viene quindi attuata mediante:

- a) la definizione di adeguati presidi organizzativi;
- b) la valutazione qualitativa dei processi gestionali interessati e l'azionamento di eventuali correttivi laddove necessari.

Per quanto riguarda il presidio organizzativo, si è identificato, quale primo referente nell'ambito della Direzione Studi e Controllo di Gestione, l'Ufficio Pianificazione, Studi ed Investor Relations.

Per quanto riguarda la valutazione quali-quantitativa, atta a indirizzare gli interventi gestionali e le eventuali azioni di mitigazione è stata predisposta una apposita score card con la quale si analizza il processo di pianificazione strategica e gli eventi che ne potrebbero modificare la performance; l'analisi si sviluppa su diverse direttrici che esaminano:

- a) il track record storico del processo di pianificazione ;
- b) la sensitivity del piano a variazioni di variabili rilevanti;
- c) il processo decisionale.

L'analisi condotta determina una serie di punteggi, successivamente pesati e normalizzati su una scala (score) da 1 a 5 in una logica di livelli crescenti di rischio.

Rischio Reputazionale

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine delle banche del Gruppo da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori, dipendenti o Autorità di Vigilanza.

Metodologie di monitoraggio e misurazione

Il rischio reputazionale, data la sua natura, non risulta facilmente misurabile ma è assoggettabile a processi di rilevazione/valutazione qualitativa e di mitigazione.

La gestione del rischio reputazionale del Gruppo Carige viene effettuata mediante:

- a) la definizione di adeguati presidi organizzativi a fronte dei diversi eventi potenziali generatori di rischio reputazionale;

b) una valutazione qualitativa atta ad indirizzare le azioni gestionali a correttivo e/o a mitigazione.

Per quanto riguarda i presidi organizzativi, nell'ambito della struttura del Gruppo sono state costituite alcune funzioni, e organi, con compiti di monitoraggio di particolari attività della Banca e di valutazione dei presidi di controllo previsti, quali la Funzione di compliance e di Customer care e retention, il Comitato Controllo Interno, l' Organismo di Vigilanza ai sensi L.231/2001, il Responsabile L.626 ecc., nonché predisposto un Codice Etico al quale devono essere improntati i comportamenti della struttura aziendale.

Per quanto riguarda la valutazione qualitativa, essa avviene tenendo in considerazione gli eventi potenzialmente in grado di generare rischi di reputazione; le aree poste sotto osservazione riguardano la gestione dei reclami, la retention della clientela retail e small business sui depositi ed in generale i diversi stakeholders del gruppo (obbligazionisti, azionisti, personale dipendente).

In particolare, per quanto riguarda l'esposizione al rischio reputazionale presso la clientela vengono identificati e rilevati gli eventi che hanno generato reclami, confrontati con le risultanze di sistema prodotte dall'Abi, con verifica della loro distribuzione per categorie di prodotto al fine di individuare aree di potenziale criticità.

La valutazione dei diversi ambiti viene condotta mediante elaborazione di score card qualitative che conducono all'espressione di un giudizio cui corrisponde un punteggio.

I punteggi sono successivamente pesati e normalizzati su una scala in una logica di livelli crescenti di rischio.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante dall'esposizione verso singoli clienti o gruppi di clienti fra loro connessi (concentrazione *singole name*) oppure verso controparti appartenenti al medesimo settore (concentrazione geo-settoriale) e che quindi evidenziano andamento tra loro maggiormente correlato in quanto esposte a comuni fattori di rischio.

La quantificazione di un requisito di capitale aggiuntivo a fronte del rischio in analisi va a colmare l'ipotesi di infinita granularità del portafoglio creditizio sottostante ai modelli di rischio di credito standard e IRB.

Strategia

Conseguentemente all'orientamento strategico del Gruppo Carige verso la clientela retail ed il mondo della piccola-media impresa italiana, il portafoglio impieghi risulta altamente parcellizzato, con concentrazione modesta ed in progressivo contenimento su singoli gruppi economici di rilievo; da un punto di vista geo-settoriale, il tradizionale forte radicamento in Liguria comporta ovviamente un certo grado di concentrazione, che tuttavia è in decisa diminuzione in seguito al notevole sviluppo territoriale del Gruppo nel corso degli ultimi anni.

Ciò premesso, viene perseguita esplicitamente una politica di diversificazione del portafoglio crediti sia da un punto di vista dimensionale che settoriale, allo scopo di limitare l'esposizione a rischi sistemici e quindi stabilizzare il rapporto rischio/rendimento coerentemente alle strategie di sviluppo di medio termine delineate dagli Organi Amministrativi.

Metodologie di monitoraggio e misurazione

Ai fini della misurazione del rischio di concentrazione *single name*, l'Autorità di Vigilanza ha identificato un approccio semplificato³ per la quantificazione del requisito di capitale, che è funzione dei seguenti elementi:

- l'esposizione a default (EAD) verso ciascuna controparte;
- l'indice di Herfindhal calcolato sulle EAD delle controparti;
- una costante di proporzionalità calibrata in funzione della media degli ultimi tre anni del tasso medio di ingresso in sofferenza rettificata caratteristico del portafoglio della Banca.

La quantificazione del requisito di capitale per il rischio di concentrazione geo-settoriale è determinata invece attraverso il modello semplificato sviluppato dall'ABI: l'*add-on* sugli assorbimenti patrimoniali è quindi proporzionale alla differenza di concentrazione, misurata con l'indice di Herfindhal a livello settoriale, esistente tra il portafoglio specifico del Gruppo Carige e quello del portafoglio benchmark nazionale.

I settori considerati sono agricoltura, industria, edilizia, servizi, famiglie consumatrici, imprese finanziarie e assicurative e amministrazioni pubbliche. Secondo il modello, livelli di concentrazione inferiori al portafoglio benchmark non comportano aggiustamenti sul capitale interno, mentre livelli superiori sono ricondotti ad un requisito di capitale economico sulla base di un coefficiente di ricarico sul requisito di credito.

³ Cfr. Circolare 263 Banca d'Italia, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B.

TAVOLA 2 – AMBITO DI APPLICAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

L'ambito di applicazione del presente documento consiste nel Gruppo bancario Banca Carige. Fanno parte del Gruppo bancario le società controllate che esercitano attività bancaria, finanziaria e strumentale. Le società controllate che esercitano attività dissimili, pur rientrando nell'area di consolidamento del bilancio redatto in base ai principi IAS/IFRS, sono escluse dall'ambito di applicazione della presente informativa.

Con riferimento all'attività svolta le società controllate appartenenti al Gruppo bancario possono essere suddivise in: bancarie (Banca Carige Spa, Cassa di Risparmio di Savona SpA, Cassa di Risparmio di Carrara SpA, Banca del Monte di Lucca SpA, Banca Cesare Ponti SpA), società di gestione del risparmio (Carige Asset Management SGR SpA), società di credito al consumo, (Creditis Servizi Finanziari SpA), fiduciaria (Centro Fiduciario SpA), società veicolo per operazioni di cartolarizzazione (Argo Finance One Srl, Priamar Finance Srl, Argo Mortgage Srl e Argo Mortgage 2 Srl), società veicolo per operazioni di emissione di covered bond (Carige Covered Bond Srl) e strumentali esercenti attività immobiliare (Immobiliare Ettore Vernazza Srl, Galeazzo Srl, Columbus Carige Immobiliare SpA, Immobiliare Carisa Srl). Sono invece controllate ma non fanno parte del Gruppo bancario: le società di assicurazione Carige Vita Nuova SpA e Carige Assicurazione SpA, le agenzie assicurative Assi 90 Srl e Savona 2000 Srl⁴ e due immobiliari controllate dalle società assicurative (Dafne Immobiliare Srl e I.H. Roma Srl); esse ai fini ISVAP costituiscono un gruppo assicurativo sottoposto alla sua vigilanza. Al 31 dicembre 2008 si evidenziava un deficit del margine di solvibilità della Carige Vita Nuova pari a 51 milioni.

Ai fini prudenziali vengono consolidate integralmente tutte le società appartenenti al Gruppo bancario, mentre le società assicurative sono trattate come elementi in deduzione.

Non esistono impedimenti giuridici che potrebbero ostacolare il trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del Gruppo.

A livello individuale le banche del gruppo, non presentando deficienze patrimoniali a livello consolidato, riducono il loro requisito patrimoniale individuale del 25% ad eccezione di Cassa di Risparmio di Savona SpA per la quale è richiesta l'adozione di un coefficiente di solvibilità individuale del 10% del complesso delle attività di rischio ponderate e di Banca Cesare Ponti SpA per la quale è richiesta l'adozione di un coefficiente di solvibilità individuale pari al 12% del complesso delle attività di rischio ponderate.

⁴ Cancellata dal Registro delle Imprese dal 14 gennaio 2009.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Area di Consolidamento al 31 dicembre 2008

1. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva e in modo congiunto (consolidate proporzionalmente)

Denominazioni imprese	Sede	Tipo di rapporto (1)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti (2) (3)		Trattamento ai fini di del Bilancio	Trattamento ai fini di vigilanza	Tipologia di Attività
			Impresa partecipante	Quota %	Effettivi %	Potenziati %			
Imprese Controllate									
Gruppo Bancario									
1. Banca CARIGE SpA	Genova	1	A1.1	95,90	95,9	4,10	Integrale	Integrale	Bancaria
2. Cassa di Risparmio di Savona SpA	Savona	1	A1.1	90,00			Integrale	Integrale	Bancaria
3. Cassa di Risparmio di Carrara SpA	Carrara	1	A1.1	60,00			Integrale	Integrale	Bancaria
4. Banca del Monte Lucca SpA	Lucca	1	A1.1	78,75	78,75	21,25	Integrale	Integrale	Bancaria
5. Banca Cesare Ponti SpA	Milano	1	A1.1	99,50			Integrale	Integrale	Bancaria
6. Carige Asset Management SpA	Genova	1	A1.19	0,50					
7. Creditis Servizi Finanziari SpA	Genova	1	A1.1	100,00			Integrale	Integrale	Finanziaria
8. Centro Fiduciario SpA	Genova	1	A1.1	76,95			Integrale	Integrale	Fiduciaria
			A1.2	20,00					
9. Argo Finance One Srl	Genova	1	A1.1	100,00			Integrale	Integrale	Finanziaria
10. Priamar Finance Srl	Genova	1	A1.1	100,00			Integrale	Integrale	Finanziaria
11. Argo Mortgage Srl	Genova	1	A1.1	60,00			Integrale	Integrale	Finanziaria
12. Argo Mortgage 2 Srl	Genova	1	A1.1	60,00			Integrale	Integrale	Finanziaria
13. Carige Covered Bond Srl	Genova	1	A1.1	60,00			Integrale	Integrale	Finanziaria
14. Columbus Carige Immobiliare SpA	Genova	1	A1.1	99,99			Integrale	Integrale	Strumentale
			A1.15	0,01					
15. Galeazzo srl	Genova	1	A1.1	100,00			Integrale	Integrale	Strumentale
16. Immobiliare Vernazza Srl (4)	Genova	1	A1.1	90,00	100,00		Integrale	Integrale	Strumentale
17. Immobiliare CARISA Srl	Savona	1	A1.2	100,00			Integrale	Integrale	Strumentale
Imprese di assicurazione									
18. Carige Assicurazioni SpA (4)	Milano	1	A1.1	98,24	99,51		Integrale	Dedotta	Assicurativa
19. Carige Vita Nuova SpA	Genova	1	A1.1	100,00			Integrale	Dedotta	Assicurativa
Altre Imprese									
20. Dafne Immobiliare Srl	Milano	1	A1.18	100,00			Integrale	Esclusa	Strum. Assic.
21. I. H. Roma Srl	Milano	1	A1.19	100,00			Integrale	Esclusa	Strum. Assic.
22. Assi 90 Srl	Genova	1	A1.18	37,50			Integrale	Esclusa	Agente Assic.
			A1.19	22,50					
23. Savona 2000 srl in liquidazione (cancellata dal Reg. Imprese dal 14/1/2009)	Savona	1	A1.22	80,00			Non consolid.	Esclusa	Agente Assic.
Imprese Consolidate proporzionalmente									
-				-					

Legenda

(1) Tipo di rapporto:

- 1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
- 2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria
- 3 = accordi con altri soci
- 4 = altre forme di controllo
- 5 = direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92"
- 6 = direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92"
- 7 = controllo congiunto

(2) Disponibilità voti nell'assemblea ordinaria, distinguendo tra effettivi e potenziali

(3) Dato indicato solo se diverso dalla quota di partecipazione

(4) La percentuale di disponibilità di voti effettiva differisce dalla quota di partecipazione in quanto è conteggiata sul capitale al netto delle azioni proprie in portafoglio.

TAVOLA 3 – COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il patrimonio di vigilanza consolidato è stato determinato in base alla Circolare della Banca d'Italia n. 155 del 1991, così come modificata dal 12° aggiornamento del 5 febbraio 2008.

Con tale aggiornamento sono stati istituiti i nuovi schemi segnaletici prudenziali connessi con il recepimento delle direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale (2006/48/CE e 2006/49/CE) – c.d. Basilea 2.

La decorrenza dei nuovi schemi segnaletici è stata fissata a far tempo dalla data del 1° gennaio 2008, ad eccezione di quelli relativi al patrimonio di vigilanza, la cui entrata in vigore è stata il 31 dicembre 2007.

Si ricorda che già dalle segnalazioni riferite al 31 dicembre 2005 è obbligatorio dedurre in 5 quote costanti l'importo esistente al 31 dicembre 2004 della partecipazione in Banca d'Italia.

Si sottolinea che la rivalutazione della partecipazione in Banca d'Italia, effettuata in sede di prima adozione dei principi IAS/IFRS, non influisce in alcun modo nel calcolo del patrimonio di vigilanza.

Si evidenzia che i dati riguardano esclusivamente il Gruppo bancario; le partecipazioni nelle imprese assicurative e nelle altre imprese sono quindi state mantenute al costo e non si sono considerate le elisioni riguardanti i rapporti infragruppo risultanti con tali soggetti. Le partecipazioni ed i prestiti subordinati concessi alle imprese assicurative sono poi stati inseriti tra gli elementi da dedurre dal patrimonio di base e supplementare se acquistati prima del 20 luglio 2006, se acquistati dopo tale data sono invece dedotti al 50% dal patrimonio di base ed al 50% dal patrimonio supplementare.

Come dettagliato nella tabella che segue, il **Patrimonio di Base o Tier 1 Capital** è costituito dagli elementi più stabili del patrimonio: capitale, riserve di utili e strumenti innovativi di capitale di primo livello equiparabili al capitale per grado di subordinazione, al netto di alcuni elementi negativi e di una quota delle partecipazioni detenute in imprese bancarie, finanziarie e assicurative; il **Patrimonio Supplementare o Tier 2 Capital** è costituito da altri elementi patrimoniali positivi, caratterizzati da un minor grado di stabilità rispetto agli elementi del Patrimonio di Base: riserve di rivalutazione e prestiti subordinati di secondo livello al netto di un'ulteriore quota delle partecipazioni in aziende bancarie, finanziarie e assicurative non già dedotte dal Patrimonio di Base. La somma del Patrimonio di Base e del Patrimonio Supplementare costituisce il **Patrimonio di Vigilanza o Total Capital**. Il **Patrimonio di Terzo Livello o Tier 3 Capital** è costituito dai prestiti subordinati caratterizzati da minor grado di subordinazione. Gli elementi patrimoniali rientranti nel patrimonio di Terzo Livello possono essere utilizzati soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui requisiti di mercato – esclusi i requisiti patrimoniali a fronte del rischio di controparte e del rischio di regolamento relativi al “portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza” ed entro il limite pari al 71,4 per cento di detti requisiti.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

PATRIMONIO DI VIGILANZA GRUPPO BANCARIO

31/12/2008

(migliaia di euro)

PATRIMONIO DI BASE	
DESCRIZIONE	
ELEMENTI POSITIVI	
CAPITALE	1.801.053
SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE	1.018.289
RISERVE al netto rivalut. autofiori	234.933
STRUMENTI INNOVATIVI DI CAPITALE	159.900
UTILE DEL PERIODO	83.435
RISORSE PATRIMONIALI OGGETTO DI IMPEGNI DI ACQUISTO A TERMINE COMPUTABILI NEL PATRIMONIO DI BASE	10.351
TOTALE DEGLI ELEMENTI POSTIVI DEL PATRIMONIO DI BASE	3.307.961
ELEMENTI NEGATIVI	
AVVIAMENTO	1.604.306
ALTRE IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	51.829
ALTRI	6.806
FILTRI PRUDENZIALI: DEDUZIONI DAL PATRIMONIO DI BASE	
FAIR VALUE OPTION: VARIAZIONI DEL PROPRIO MERITO CREDITIZIO	5.551
RISERVE NEGATIVE SU TITOLI DISPONIBILI PER LA VENDITA	
TITOLI DI CAPITALE E QUOTE DI O.I.C.R.	89.773
TITOLI DI DEBITO	18.402
RISORSE PATRIMONIALI OGGETTO DI IMPEGNI DI ACQUISTO A TERMINE NON COMPUTABILI NEL PATRIMONIO DI BASE	3.565
ALTRI FILTRI NEGATIVI	2.350
TOTALE DEGLI ELEMENTI NEGATIVI DEL PATRIMONIO DI BASE	1.782.582
PATRIMONIO DI BASE AL LORDO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE	
VALORE POSITIVO DEL PATRIMONIO DI BASE	1.525.379
INTERESSENZE AZIONARIE	1.364
PARTECIPAZIONI	7.540
DEDUZIONI DERIVANTI DA CARTOLARIZZAZIONI	5.309
TOTALE ELEMENTI DA DEDURRE	14.213
PATRIMONIO DI BASE:	
VALORE POSITIVO	1.511.166
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	
VALORE POSITIVO	823.914
PARTECIPAZIONI	302.573
STRUMENTI SUBORDINATI	47.512
TOTALE DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE DAL PATRIMONIO DI BASE E DAL PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	350.085
PATRIMONIO DI VIGILANZA:	
VALORE POSITIVO	1.984.995
PATRIMONIO DI 3° LIVELLO:	
VALORE POSITIVO AMMESSO	31.493
PATRIMONIO DI VIGILANZA INCLUSO IL PATRIMONIO DI 3° LIVELLO	
VALORE POSITIVO	2.016.488

L'importo delle voci comprende anche la quota parte riferita ai terzi

TAVOLA 4 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il Gruppo ha realizzato il proprio percorso di crescita dimensionale in condizioni di equilibrio patrimoniale, dandosi e rispettando obiettivi patrimoniali superiori rispetto ai livelli imposti dall'Autorità di Vigilanza e in linea con i livelli consigliati. Tale impostazione è stata recentemente formalizzata dal Consiglio di Amministrazione, che ha identificato il livello di propensione al rischio (*risk appetite*) in termini di normativa prudenziale di Primo Pilastro, nel rispetto di una soglia tendenziale dell'8% per il Tier 1 Ratio e del 10% per il Total Capital Ratio; tali soglie sono peraltro da intendersi quali indicatori dinamici di medio termine, passibili di momentanei scostamenti in dipendenza di mutevoli scenari di mercato.

Gli stessi target sono stati assunti anche ai fini della normativa di Secondo Pilastro identificando peraltro - attesa la loro ottica dinamica - un livello di patrimonializzazione minima (*risk tolerance*) pari a un Tier 1 Ratio del 6%.

La normativa di Secondo Pilastro dispone che le banche, utilizzando anche metodologie proprietarie, valutino la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, ampliando la gamma dei rischi da computare rispetto al Primo Pilastro.

In relazione al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*), il Gruppo Carige ha individuato nelle Banche del Gruppo e nelle società prodotto/strumentali che contribuiscono alla definizione del consolidato bancario il perimetro di applicazione del processo stesso. Rispetto all'area di consolidamento, non sono quindi esplicitamente considerate le società assoggettate alla normativa di conglomerato finanziario (ad es. le compagnie assicurative e le relative società strumentali).

In conformità alla normativa in materia, sono inclusi nel perimetro di analisi ai fini ICAAP, oltre ai rischi di credito, di mercato ed operativi, i rischi di concentrazione (sia nella componente *single name*, sia nella componente geo-settoriale), di tasso, di liquidità, reputazionale, strategico, derivante da cartolarizzazione e residuale.

Il processo si articola in diverse fasi, a partire dalla pianificazione, che ha come obiettivo la definizione del profilo di rischio del Gruppo, articolato nelle sue due componenti di *risk tolerance* (il livello massimo di rischio sopportabile, rappresentata come soglia minima di patrimonializzazione giudicata accettabile) e di *risk appetite* (definizione del profilo rischio/rendimento, mediante individuazione dei target di patrimonializzazione in termini di Tier 1 Ratio e Total Capital Ratio).

Nella fase di identificazione dei rischi rilevanti il Gruppo effettua, con periodicità almeno annua, un'accurata analisi diretta all'identificazione dei rischi ai quali è esposto, avuto riguardo alla propria operatività ed ai mercati di riferimento.

Con riferimento alle metodologie utilizzate, si fa ricorso a modelli interni per la quantificazione del rischio di credito, di mercato e di tasso ed all'utilizzo di modelli regolamentari per il rischio operativo e di concentrazione.

I restanti rischi sono analizzati mediante l'utilizzo di apposite *scorecard* volte a individuarne, con tecniche di carattere qualitativo, il livello potenziale ed i relativi presidi di controllo.

In questa fase è prevista, in particolare, la conduzione di prove di stress⁵ per una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo e dell'adeguatezza del capitale interno.

La misurazione del capitale interno avviene in momenti distinti:

- annualmente, in occasione della predisposizione e dell'invio del Resoconto ICAAP all'Organo di Vigilanza;
- con cadenza trimestrale, in sede di controllo (*capital monitoring*), allo scopo di rilevare eventuali scostamenti del capitale interno rispetto agli obiettivi definiti in sede di pianificazione strategica e di budget, individuando eventuali azioni a tutela dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica.

La misurazione/valutazione dei rischi e la determinazione del relativo capitale interno vengono effettuate con riferimento a tutti i rischi rilevanti assunti dal Gruppo, incluse eventuali esigenze di capitale dovute a considerazioni di carattere strategico.

Coerentemente con i requisiti normativi previsti per i gruppi di classe 2⁶, il calcolo viene effettuato secondo un approccio "building block" semplificato, che consiste nel sommare il capitale interno quantificato a fronte di ciascun rischio rilevante, cui segue il confronto tra il capitale complessivo del Gruppo ed il capitale interno così stimato.

La successiva fase di riconciliazione con il Patrimonio di Vigilanza attiene alla definizione ed alla valutazione delle fonti a copertura del capitale interno complessivo, nonché alla verifica della sua adeguatezza attuale e prospettica, con stima degli oneri connessi al reperimento delle eventuali risorse patrimoniali aggiuntive rispetto a quelle correnti.

In ottemperanza a quanto previsto dalle norme regolamentari, il Gruppo sottopone a revisione interna il proprio processo ICAAP al fine di garantirne l'integrità, l'accuratezza e la fondatezza.

Le evidenze degli impatti patrimoniali della normativa di Secondo Pilastro confermano la buona patrimonializzazione del Gruppo: più in dettaglio emerge come i requisiti sui rischi non considerati dalla normativa di Primo Pilastro siano più che compensati dai risparmi di capitale determinati dall'applicazione di metodologie più avanzate sul rischio di credito e di mercato.

⁵ Per prove di stress si intendono le tecniche quantitative e qualitative con le quali il Gruppo Bancario valuta la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili. Le stesse si concretizzano nel valutare gli effetti sui rischi di eventi specifici (analisi di *sensitivity*) o di movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi (analisi di scenario).

⁶ Gruppi bancari e banche che utilizzano metodologie standardizzate con totale attivo consolidato o individuale, superiore a 3,5 miliardi.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Adeguatezza patrimoniale

TIPOLOGIA DI RISCHIO	IMPORTI NON PONDERATI	IMPORTI PONDERATI	REQUISITO ⁽¹⁾
REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA			
1. Rischio di credito e di controparte	28.369.763	16.819.006	1.345.521
Amm.ni centrali e banche centrali	2.349.993	43.371	3.470
Intermediari vigilati e banche	3.748.017	1.198.472	95.878
Enti territoriali	376.720	75.344	6.028
Enti senza scopo lucro e enti pubblici	283.875	124.635	9.971
Imprese ed altri soggetti	7.417.642	6.931.735	554.539
Esposizioni al dettaglio	3.275.207	2.439.791	195.183
Esposizioni garantite da Immobili	8.729.313	3.892.191	311.375
Esposizioni scadute	822.704	1.040.676	83.254
Esposizioni ad alto rischio	839	1.678	134
Esposizioni verso O.I.C.R.	3.402	3.402	272
Altre esposizioni	1.346.426	1.064.587	85.167
Esposizioni verso cartolarizzazioni	15.626	3.125	250
2. Rischi di mercato (metodologia standard)			44.109
rischio generico - titoli di debito			15.468
rischio generico - titoli di capitale			119
rischio specifico - titoli di debito			11.090
rischio specifico - titoli di capitale			61
rischio di posizione sulle quote di OICR			13.340
rischio generico dei fattori gamma e vega			389
rischio di cambio			3.641
3. Rischio operativo (metodo base)			138.130
4. Altri requisiti prudenziali			-
5. Totale requisiti prudenziali			1.527.759
COEFFICIENTI DI VIGILANZA			
Attività di rischio ponderate			19.096.988
Core Tier 1/Attività di rischio ponderate (Core Tier 1 capital ratio)			7,08%
Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			7,91%
Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			10,56%

Importi espressi in migliaia di euro

(1) Dati di segnalazione ufficiale. Differiscono da quelli stimati, sulla base di dati gestionali, pubblicati nel bilancio 2008.

TAVOLA 5 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI

INFORMATIVA QUALITATIVA

I crediti sono costituiti da attività finanziarie verso clientela e banche, con pagamenti fissi o comunque determinabili e non quotate in un mercato attivo; sono iscritti alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione alla controparte.

Dopo l'iniziale rilevazione, i crediti, ove ne sussistano i presupposti, sono valutati al costo ammortizzato, che, utilizzando il metodo dell'interesse effettivo, consente di distribuire l'effetto economico di costi/proventi relativi alla singola operazione durante tutta la vita residua attesa del credito.

Qualora si riscontri un deterioramento del merito creditizio tale da far ritenere non probabile che vengano puntualmente onorati gli impegni contrattuali del cliente nei confronti di una Banca del Gruppo, si procede, se confermate le criticità emerse in un sede di monitoraggio, alla classificazione della posizione tra i crediti deteriorati (salvo il caso in cui la classificazione avvenga in maniera automatica al verificarsi delle condizioni previste dalla normativa di Banca d'Italia in tema di esposizioni scadute e incagli cd. "oggettivi").

I crediti deteriorati sono suddivisi nelle seguenti categorie:

Sofferenze: si tratta di esposizioni verso clienti che versano in uno stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equivalenti; i crediti in sofferenza sono oggetto di valutazione analitica.

Incagli: rapporti verso soggetti che si trovano in una situazione di temporanea difficoltà, che si ritiene possa essere superata in un ragionevole arco di tempo; l'Organo di Vigilanza definisce poi alcune casistiche particolari di morosità e/o sconfinamento nelle quali le posizioni devono considerarsi incagliate. I crediti incagliati sono valutati in maniera analitica, se di importo significativo, e con metodologia standardizzata, qualora di ammontare non rilevante.

Esposizioni Ristrutturate: esposizioni nei confronti di controparti con le quali, nell'ambito di operazioni di ristrutturazione del debito, siano stati stipulati accordi di moratoria e/o di rinegoziazione delle condizioni, talora con rinuncia a parte del credito. Tali posizioni sono oggetto di valutazione analitica.

Esposizioni scadute: si tratta dell'intera esposizione verso clienti, diversi da quelli classificati nelle categorie precedenti, che alla data di riferimento presentano crediti scaduti e/o sconfinati da oltre 180 giorni, qualora la quota scaduta/sconfinante oppure la relativa media rilevata giornalmente nell'ultimo trimestre sia pari o superiore al 5% dell'esposizione complessiva nei confronti della controparte. Tali posizioni sono valutate con metodologia standardizzata.

Le partite classificate fra i crediti deteriorati sono assoggettate ad un processo valutativo teso a quantificare la potenziale perdita di valore del singolo credito, secondo un procedimento articolato che, in generale, prevede il ricorso a metodologia standardizzata per le posizioni di importo non significativo e ad analisi individuale, nel caso di nominativi esposti per importi ritenuti rilevanti.

Le valutazioni analitiche avvengono sulla base dei flussi di cassa attesi, del valore di presumibile realizzo delle garanzie che assistono il credito e dei costi che potrebbero essere sostenuti a fronte di un'eventuale attività di recupero coatto; tali voci vengono attualizzate al saggio di interesse in vigore al momento della classificazione tra i crediti deteriorati, se i tempi previsti per l'incasso di detti flussi monetari sono superiori ai 12 mesi. In ottica di convergenza con la normativa prudenziale di Basilea 2, le posizioni di importo non significativo vengono svalutate sulla base degli indicatori di rischio stimati con i modelli interni di rating sviluppati ed utilizzati su tutte le Banche del Gruppo Carige.

Analogamente, sul portafoglio non qualificato in una delle classi di credito deteriorato precedentemente richiamate, per il quale quindi non si ravvisano specifici elementi di perdita durevole di valore, viene effettuata una svalutazione di natura collettiva, sempre utilizzando gli indicatori di rischio di fonte rating.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tabella 5.1 - Distribuzione delle attività finanziarie per per portafogli di appartenenza: esposizioni lorde e rettifiche di valore

Portafogli/qualità	Attività deteriorate				Altre attività			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	51			51	697.831		697.831	697.882
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				-	1.648.189		1.648.189	1.648.189
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				-	424.784		424.784	424.784
4. Crediti verso banche	16.116	778		15.338	1.113.529		1.113.529	1.128.867
5. Crediti verso clientela	1.277.202	399.156	20	878.026	19.810.763	59.159	19.751.604	20.629.630
6. Attività finanziarie valutate al fair value				-				
7. Attività finanziarie in corso di dismissione				-				
8. Derivati di copertura				-	56.922		56.922	56.922
Totale 31/12/08	1.293.369	399.934	20	893.415	23.752.018	59.159	23.692.859	24.586.274

Importi espressi in migliaia di euro.

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E della nota integrativa del bilancio consolidato 2008 nella tabella A.1.2 "Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia", parte riferita al Gruppo bancario ad eccezione del fatto che sono stati esposti al lordo dei rapporti con le società non appartenenti al Gruppo bancario.

Tavola 5.2: Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	616.479	286.543	4.748	543			7	2	13	12
A.2 Incagli	391.639	332.619	16.857	15.597						
A.3 Esposizioni ristrutturate	5.195	4.883								
A.4 Esposizioni scadute	236.410	232.030	5.785	5.749	62	42			7	6
A.5 Altre esposizioni	20.736.605	20.678.633	589.073	587.928	130.251	130.211	18.070	18.070	21.588	21.586
Totale	21.986.328	21.534.708	616.463	609.817	130.313	130.253	18.077	18.072	21.608	21.604
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	12.975	8.753	3.213	2.995						
B.2 Incagli	5.338	4.943								
B.3 Altre attività deteriorate	6.296	6.200			25	23				
B.4 Altre esposizioni	2.886.133	2.882.063	237.704	237.637	161	161			50	50
Totale	2.910.742	2.901.959	240.917	240.632	186	184	-	-	50	50
Totale 31/12/08	24.897.070	24.436.667	857.380	850.449	130.499	130.437	18.077	18.072	21.658	21.654

Importi espressi in migliaia di euro.

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E della nota integrativa del bilancio consolidato 2008 nella tabella B.3 di pari oggetto.

Tavola 5.3: Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli									241	220
A.3 Esposizioni ristrutturate					15.873	15.116				
A.4 Esposizioni scadute	2	2								
A.5 Altre esposizioni	1.748.572	1.748.572	304.894	304.894	74.568	74.568	840	840	6.182	6.182
Totale	1.748.574	1.748.574	304.894	304.894	90.441	89.684	840	840	6.423	6.402
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	114.498	114.498	102.156	102.156	198	198	41.214	41.214	206	206
Totale	114.498	114.498	102.156	102.156	198	198	41.214	41.214	206	206
Totale 31/12/08	1.863.072	1.863.072	407.050	407.050	90.639	89.882	42.054	42.054	6.629	6.608

Importi espressi in migliaia di euro.

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E della nota integrativa del bilancio consolidato 2008 nella tabella B.4 di pari oggetto.

Tavola 5.4: Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso la clientela

Esposizioni/Controparte	Governi e Banche Centrali			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti					
	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche di valore portafoglio	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche di valore portafoglio	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche di valore portafoglio	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche di valore portafoglio	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche di valore portafoglio	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche di valore portafoglio			
A. Esposizioni per cassa																					
A.1 Sofferenze							-	11.904	5.111	6.793			441.134	253.481		187.653	168.209	75.557	92.652		
A.2 Incagli							-	282	139	143			306.757	44.262		262.495	101.457	15.879	85.578		
A.3 Esposizioni ristrutturate										-			5.195	312		4.883			-		
A.4 Esposizioni scadute								354	6	348			126.161	2.237		16	123.908	115.749	2.173	5	113.571
A.5 Altre esposizioni	1.194.116		1.194.116	522.424	7	522.417	1.800.337		1.398	1.798.939	369.546	369.546	11.126.124		43.389	11.082.735	6.483.041		14.362	6.468.679	
Totale	1.194.116		1.194.116	522.424	- 7	522.417	1.812.877	5.256	1.398	1.806.223	369.546	369.546	12.005.371	300.292	43.405	11.661.674	6.868.456	93.609	14.367	6.760.480	
B. Esposizioni "fuori bilancio"																					
B.1 Sofferenze													16.124	4.416		11.708	64	24			40
B.2 Incagli													5.278	390		4.888	60	6			54
B.3 Altre attività deteriorate								6		6			5.326	78		5.248	988	19			969
B.4 Altre esposizioni	254.262		254.262	48.741		48.741	13.722		2	13.720	10.733	10.733	2.726.423		4.042	2.722.381	70.168		93	70.075	
Totale	254.262		254.262	48.741		48.741	13.728		2	13.726	10.733	-	10.733	2.753.151	4.884	4.042	2.744.225	71.280	49	93	71.138
Totale 31/12/08	1.448.378		1.448.378	571.165	- 7	571.158	1.826.605	5.256	1.400	1.819.949	380.279	-	380.279	14.758.522	305.176	47.447	14.405.899	6.939.736	93.658	14.460	6.831.618

Importi espressi in migliaia di euro.

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E della nota integrativa del bilancio consolidato 2008 nella tabella B.1 "Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela".

Tavola 5.5: Distribuzione temporale per vita residua contrattuale delle attività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre	Da oltre	Da oltre	Da oltre	Da oltre	Da oltre	Da oltre	Da oltre	Oltre	Durata indeterminata	
		1 giorno a 7 giorni	7 giorni a 15 giorni	15 giorni a 1 mese	1 mese fino a 3 mesi	3 mesi fino a 6 mesi	6 mesi fino a 1 anno	1 anno fino a 5 anni	5 anni			
Attività per cassa												
A.1 Titoli di Stato	4	-	-	-	-	16.688	79.322	600.653	233.500	-	-	-
A.2 Titoli di debito quotati	2.313	-	131	371	-	9.641	33.316	209.666	341.936	-	-	-
A.3 Altri titoli di debito	-	-	-	3.623	-	-	19.182	163.950	205.142	-	-	-
A.4 Quote O.I.C.R.	152.184	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	148.352	22.072	937	61.490	358.729	11.076	18.571	20.717	-	-	343.051	-
- Clientela	3.670.455	696.518	16.922	163.308	400.592	1.067.289	679.800	4.711.218	8.171.521	-	878.024	-
Operazioni "fuori bilancio"												
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale												
- Posizioni lunghe	72.929	72.618	108.208	47.958	57.266	264.032	80.786	16.507	20.370	-	-	-
- Posizioni corte	38.585	319.797	106.174	48.829	58.214	70.440	80.717	16.396	1.520	-	-	-
C.2 Depositi e finanziamenti da ricevere												
- Posizioni lunghe	222	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	222	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Impegni irrevocabili a erogare fondi												
- Posizioni lunghe	71.204	2.523	-	2	401	20.462	19.651	136.750	1.008.808	-	3.687	-
- Posizioni corte	1.233.076	-	-	-	-	10.000	-	16.060	-	-	4.353	-

Importi espressi in migliaia di euro.

I valori esposti corrispondono a quelli indicati nella parte E della nota integrativa del bilancio consolidato 2008 nella tabella 1 della sezione 1.3 - Rischio di liquidità.

Tavola 5.6 Esposizioni per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali / Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute	Rischio Paese
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate		40	607		
B. Variazioni in aumento	-	21	150		
B.1. rettifiche di valore		21	150		
B.2. trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate					
B.3. altre variazioni in aumento					
C. Variazioni in diminuzione	-	40			
C.1. riprese di valore da valutazione					
C.2. riprese di valore da incasso		1			
C.3. cancellazioni		39			
C.4. trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate					
C.5. altre variazioni in diminuzione					
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	21	757		

Importi espressi in migliaia di euro.

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E della nota integrativa del bilancio consolidato 2008 nella tabella A.1.5 di pari oggetto.

Tavola 5.7 Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Rischio paese
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	344.863	26.948	444	14.273	197
B. Variazioni in aumento	131.087	53.208	77	81	-
B.1 rettifiche di valore	86.048	50.065	77	12	
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	12.111				
B.3 altre variazioni in aumento	32.928	3.143		69	
C. Variazioni in diminuzione	141.803	19.876	209	9.917	59
C.1 riprese di valore da valutazione	15.967	4.474	7	9.250	49
C.2 riprese di valore da incasso	14.181	2.658	86		
C.3 cancellazioni	108.946	741		184	
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		11.995	116		
C.5 altre variazioni in diminuzione	2.709	8		483	10
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	334.147	60.280	312	4.437	138

Importi espressi in migliaia di euro.

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E della nota integrativa del bilancio consolidato 2008 nella tabella A.1.8 di pari oggetto.

Tavola 5.8 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti di pertinenza del gruppo bancario

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				31/12/08
	Specifiche			Specifiche		Di portafoglio		
	Cancellazioni	altre	Di portafoglio					
				A	B	A	B	
A. Crediti verso banche		(171)			1			(170)
B. Crediti verso clientela	(15.699)	(120.571)	(1.126)	14.132	32.981		18.111	(72.172)
C. Totale	(15.699)	(120.742)	(1.126)	14.132	32.982	-	18.111	(72.342)

Importi espressi in migliaia di euro.

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte C della nota integrativa del bilancio consolidato 2008 nella tabella 8.1.1 di pari oggetto.

TAVOLA 6 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL’AMBITO DEI METODI IRB

INFORMATIVA QUALITATIVA

Le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale introdotte con la Circolare 263/2006 (Titolo II, Capitolo 1) prevedono, ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito, due metodi: *Standardized (STD)* e *Internal rating Based (IRB)*.

Attualmente, il Gruppo Carige determina il requisito in base al metodo Standardizzato. Tale metodo, evoluzione del sistema derivante dall’accordo sul capitale del 1988, ha accresciuto, rispetto alla normativa previgente (cd. Basilea 1), la sensibilità al rischio di credito attraverso una maggiore segmentazione dei portafogli di esposizione e l’utilizzo dei rating espressi da agenzie specializzate (*External Credit Assessment Institutions, ECAI*) riconosciute a tali fini dall’Autorità di Vigilanza.

In particolare, la riclassificazione dei portafogli ha portato ad avere ponderazioni più adeguate al rischio per le controparti *retail* e le esposizioni garantite da immobili; inoltre, è stata rivista la definizione di default con l’introduzione di ponderazioni meno favorevoli per le esposizioni cosiddette in *Past Due*, ovvero, con un ritardo/sconfinamento superiore a 90/180 giorni.

Per ciò che attiene, invece, l’utilizzo dei rating esterni, l’Autorità di Vigilanza ha riconosciuto come ECAI le agenzie di rating: Fitch Ratings, Moody’s Investor Service, Standard & Poor’s e Lince.

Il Gruppo ha deciso di adottare le valutazioni *solicited* di Moody’s Investors Service per i seguenti portafogli:

- Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali;
- Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali;
- Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo
- Esposizioni verso imprese e altri soggetti
- Esposizioni verso Organismi collettivi del risparmio (OICR)
- Esposizioni verso cartolarizzazioni

Per i portafogli, invece, nei quali rientrano le esposizioni verso “intermediari vigilati” e “enti del settore pubblico” viene utilizzata la cosiddetta opzione 1, ovvero, la ponderazione viene attribuita in base al rating dello stato di residenza meno un *notch*.

Per effetto di tale scelta, ad esempio, allo Stato Italiano viene attribuita una ponderazione dello 0%, mentre agli intermediari vigilati ed enti del settore pubblico residenti in Italia una ponderazione del 20%.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Si forniscono di seguito le esposizioni ponderate per il rischio di credito secondo il metodo standardizzato, per ciascun portafoglio regolamentare i valori con e senza attenuazione del rischio di credito associati a ciascuna classe di merito creditizio, nonché i valori delle esposizioni non considerati ai fini della determinazione delle attività ponderate, in quanto direttamente dedotti dal patrimonio di vigilanza (che si riferiscono ai titoli Junior delle cartolarizzazioni Argo Mortgage ed Argo Mortgage 2).

Metodologia standardizzata - Attività di rischio per cassa e fuori bilancio

PORTAFOGLI	EAD	Esposizioni garantite			esposizioni dedotte dal Patrimonio di Vigilanza
		garanzia reale	garanzia personale	derivati su crediti	
Amm.ni centrali e banche centrali	2.349.993	17.915	23	-	-
classe di merito creditizio 1	2.221.154	2.386	-	-	-
classe di merito creditizio 3	11.578	-	-	-	-
classe di merito creditizio 4 – 5	35.066	-	-	-	-
prive di rating	82.196	15.529	23	-	-
Intermediari Vigilati – Banche	3.748.017	18.927	24.990	-	-
classe di merito creditizio (1)	3.625.083	-	20	-	-
classe di merito creditizio 2	4.016	-	-	-	-
classe di merito creditizio 3	20.190	-	19.827	-	-
classe di merito creditizio 3 – 4	15	15	-	-	-
classe di merito creditizio 4 – 5	10.799	-	-	-	-
prive di rating	87.915	18.912	5.142	-	-
Enti Territoriali	376.720	-	12.943	-	-
classe di merito creditizio 1	360.421	-	8.857	-	-
classe di merito creditizio 2	13	-	13	-	-
classe di merito creditizio 3 – 4	388	-	388	-	-
prive di rating	15.897	-	3.684	-	-
Enti senza scopo lucro e Enti Pubblici	283.875	-	20.494	-	-
classe di merito creditizio 1	255.561	-	-	-	-
classe di merito creditizio 3 – 4	11	-	-	-	-
prive di rating	28.303	-	20.494	-	-
Imprese ed altri soggetti	7.417.642	261	119	-	-
classe di merito creditizio 1	28.343	-	-	-	-
classe di merito creditizio 2	20.545	-	-	-	-
classe di merito creditizio 3 – 4	52.538	-	-	-	-
prive di rating	7.316.216	261	119	-	-
Esposizioni al dettaglio	3.275.207	-	-	-	-
prive di rating	3.275.207	-	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	8.729.313	-	-	-	10.618
prive di rating	8.729.313	-	-	-	10.618
Esposizioni scadute	822.704	-	-	-	-
prive di rating	822.704	-	-	-	-
Esposizioni ad alto rischio	839	-	-	-	-
prive di rating	839	-	-	-	-
Altre esposizioni	1.346.426	-	-	-	-
prive di rating	1.346.426	-	-	-	-
Esposizioni verso O.I.C.R.	3.402	-	-	-	-
prive di rating	3.402	-	-	-	-
Esposizioni verso Cartolarizzazioni	15.626	-	-	-	-
classe di merito creditizio 1	15.626	-	-	-	-
TOTALE	28.369.763	37.103	58.568	-	10.618

Importi espressi in migliaia di euro

(1) comprende le ponderazioni particolari (titolo II - Capitolo 1 sezione III)

Le esposizioni sono rappresentate per classe di merito creditizio (rating ECAI) e per classe regolamentare. La classe di merito 1 contiene le posizioni con coefficienti di ponderazione del rischio più bassi, che corrispondono ai rating migliori; all'aumentare della classe di merito, aumentano i coefficienti di ponderazione, sino ad arrivare alla classe di merito 6.

TAVOLA 8 – TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

In generale le compensazioni in bilancio di crediti reciproci tra l'ente creditizio e la sua controparte possono essere riconosciute come garanzie ammissibili, qualora siano giuridicamente valide ed opponibili in tutte le giurisdizioni rilevanti, anche nel caso di insolvenza o di fallimento della controparte.

Nello specifico, gli accordi quadro di compensazione devono soddisfare almeno le seguenti condizioni operative:

- consentire la compensazione tra profitti e perdite sulle transazioni specificate nell'accordo quadro, così che sia un unico ammontare netto dovuto da una parte all'altra;
- soddisfare i requisiti minimi per il riconoscimento delle garanzie reali finanziarie (requisiti di valutazione e di monitoraggio).

In termini generali, le Società del Gruppo possono utilizzare le compensazioni in bilancio se in grado di determinare in ogni momento il valore netto della posizione (vale a dire quali attività e passività della controparte rientrino nell'accordo di compensazione) monitorando e controllando debiti, credito e valore netto.

Politiche e processi per la gestione e la valutazione delle garanzie reali

La gestione delle Garanzie Reali

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a specifiche misure di controllo, differenziate per la tipologia di garanzia, applicate in sede di erogazione e di monitoraggio. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette a normative differenti: Ipoteca e Pegno (Denaro e Titoli).

In merito al rispetto dei requisiti organizzativi principali per l'attenuazione del rischio è stato assicurato:

- presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, escussione);
- formulazione di politiche di gestione delle garanzie (principi, modalità, processi) normate e disponibili per gli utenti;
- presenza di procedure documentate di gestione delle garanzie (principi, modalità, processi) normate e disponibili per gli utenti.

Al fine di limitare i rischi residuali (cessazione o insussistenza del valore della protezione) il Gruppo può richiedere anche ulteriori garanzie accessorie, quali, ad esempio, la sottoscrizione di polizze assicurative.

E' attivo un sistema di monitoraggio del valore delle garanzie reali in base ai valori di mercato. Per le operazioni di pegno tale monitoraggio avviene mensilmente (in particolare per titoli e denaro presso la Banca), mentre per le ipoteche la verifica del valore degli immobili avviene una volta all'anno.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, il Gruppo utilizza il concetto dello scarto di garanzia, espresso in percentuale sul valore della garanzia offerta in funzione della volatilità del valore del titolo. Nelle fasi di monitoraggio viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Descrizione dei principali tipi di garanzie reali accettate dal Gruppo

In base ai principi e le regole definite dalla normativa (Circolare 263/2006, Titolo II, capitolo 1 e 2), è stato posto in essere e definito nella normativa interna il processo di sorveglianza del valore delle garanzie, nel quale riveste particolare rilevanza il monitoraggio nel tempo del valore degli immobili ipotecati.

In particolare, sono stati assicurati i presidi di controllo con la statuizione di regole specifiche per l'identificazione della cosiddetta "diminuzione rilevante" di valore, sulla base della quale sono state altresì definite specifiche attività a carico delle dipendenze. Più in dettaglio, al verificarsi di una "diminuzione rilevante" del valore di un immobile a garanzia di una posizione di propria competenza, la dipendenza responsabile si attiverà nel richiedere una nuova perizia del bene da parte di un perito di fiducia, onde aggiornare il valore di carico della garanzia, e, soprattutto, nell'intraprendere coerenti provvedimenti, qualora si fosse verificato il depauperamento del presidio garantistico.

Inoltre, sempre seguendo le indicazioni della circolare n. 263/2006, per le posizioni caratterizzate da garanzie ipotecarie collegate a fidi con accordato di importo superiore a 3 milioni o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza, è stato stabilito che gli immobili oggetto di garanzia siano periodicamente (ogni tre anni) periziati.

Annualmente, in aggiunta all'attività di monitoraggio, è stato previsto un processo di rivalutazione statistica centralizzata di tutte le garanzie ipotecarie e degli immobili alla base di operazioni di leasing, rivalutazione che avviene tramite l'utilizzo di indici statistici acquisiti da primario istituto specializzato in studi sull'economia reale e consente la determinazione del valore di mercato dell'immobile mediante l'attualizzazione del valore di carico della garanzia.

Per ciò che riguarda la rivalutazione delle garanzie reali finanziarie, posto che la normativa prudenziale prevede l'aggiornamento al "valore equo" su base almeno semestrale e che i sistemi operativi in uso presso dipendenze e strutture centrali consentono la valorizzazione delle polizze titoli con cadenza giornaliera, tale fattispecie di garanzia, ai fini dell'implementazione delle procedure che calcolano gli attivi ponderati per il rischio, viene sottoposta ad aggiornamento mensile.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito.

Nell'ambito della disciplina delle tecniche di mitigazione del rischio, la circolare n. 263/2006 definisce i garanti ammissibili, differenziando tra metodo Standard e metodi IRB; nel metodo Standard i garanti ammessi sono Stati, Banche e Assicurazioni.

Ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali, il Gruppo Carige si è attenuto a tali regole, utilizzando esclusivamente garanzie fornite da queste tipologie di controparti.

Informazioni sulla concentrazione del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati.

Come accennato in precedenza, la concentrazione maggiore si riscontra sulla tipologia di garanzia, piuttosto che sul singolo soggetto garante: infatti, l'incidenza maggiore è dovuta alle garanzie ipotecarie che, tuttavia, considerando l'elevata numerosità delle operazioni della specie e la notevole granularità di tale portafoglio, non si ritiene esponano le Banche del Gruppo a particolari rischi di concentrazione. Analogamente, non si ravvisano concentrazioni particolari su singoli venditori di protezione, in relazione a *credit derivatives* acquistati in ottica di copertura del rischio di credito nei confronti di determinate controparti.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Importo aggregato delle esposizioni garantite - metodo standardizzato

Tipologia di esposizione	Garanzie reali finanziarie	Altre garanzie	Garanzie personali e derivati su crediti
Amministrazioni centrali e banche centrali	17.915	-	23
Intermediari vigilati	18.927	-	24.990
Enti territoriali	-	-	12.943
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	-	-	20.494
Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-
Organismi internazionali	-	-	-
Imprese	261	-	119
Esposizioni al dettaglio	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-	-
Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-
Esposizioni scadute	-	-	-
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-
Altre esposizioni	-	-	-
Totale	37.103	-	58.568

Importi espressi in migliaia di euro

TAVOLA 9 – RISCHIO DI CONTROPARTE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il Gruppo è attento al monitoraggio del rischio di controparte inteso come il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari – quali derivati OTC, operazioni con regolamento a termine, operazioni di SFT (*Securities Financing Transactions*, ovvero operazioni pronti contro termine attive o passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini) – risulti inadempiente prima del regolamento della transazione.

Il Gruppo basa la propria modalità di rilevazione e monitoraggio dell'esposizione al rischio controparte sulla dimensione nozionale delle transazioni in essere.

Dal punto di vista operativo l'attività può considerarsi suddivisa in due segmenti articolati in ragione sia delle caratteristiche della controparte (controparti istituzionali e clientela ordinaria), sia delle modalità operative e di monitoraggio poste in essere dal Gruppo.

In estrema sintesi il processo di definizione, rilevazione e monitoraggio del rischio di controparte prevede:

- **Affidamenti** – relativamente all'operatività caratteristica della Finanza, posta in essere con istituzioni finanziarie, le istruttorie di fido vengono curate internamente alla Direzione Finanza, mentre per l'operatività con la clientela ordinaria (segmento corporate) la pratica di fido è curata direttamente dalla struttura di rete. In entrambi i casi è prevista una review periodica (almeno una volta all'anno) dei limiti definiti.
- **Monitoraggio** – i limiti di controparte derivanti dagli affidamenti vengono inseriti nei sistemi destinati alla gestione e monitoraggio delle posizioni, sia che si tratti di controparti istituzionali, sia in caso di clientela ordinaria. Con cadenza giornaliera, la Finanza provvede a verificare gli utilizzi ed il rispetto dei limiti, e ad avviare le opportune procedure in caso di superamento dei limiti definiti. Gli eventuali sconfinamenti relativi alla clientela ordinaria vengono segnalati alla struttura di rete per gli interventi del caso.

Per quanto attiene ai prodotti offerti alla clientela, si rileva, in termini generali, una serie di caratteristiche comuni che caratterizzano larga parte dell'operatività. In particolare, i prodotti negoziati di norma:

- non hanno carattere speculativo;
- si associano ad una posizione sottostante, pur restando da essa contrattualmente e amministrativamente separati;
- pur in presenza di posizioni non propriamente *plain vanilla* (c.d. strutturate), presentano limitati elementi di complessità;
- non sono caratterizzati da leva finanziaria.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

RISCHIO DI CONTROPARTE - GARANZIE REALI DETENUTE	VALORE EAD
APPROCCIO STANDARDIZZATO	-
- contratti derivati	-
- operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	-

RISCHIO DI CONTROPARTE	VALORE EAD
APPROCCIO STANDARDIZZATO	256.857
- contratti derivati	249.262
- operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	7.595

Importi espressi in migliaia di euro

Tavola 9.2: Derivati finanziari "over the counter": fair value positivo - rischio di controparte

Controparti/Sottostanti	Titoli di debito e tassi di interesse			Titoli di capitale e indici azionari			Tassi di cambio e oro			Altri valori			Sottostanti differenti	
	Lordo non compensato	Lordo compensato	Esposizione futura	Lordo non compensato	Lordo compensato	Esposizione futura	Lordo non compensato	Lordo compensato	Esposizione futura	Lordo non compensato	Lordo compensato	Esposizione futura	Compensato	Esposizione futura
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza														
A.1 Governi e Banche Centrali														
A.2 Enti pubblici	6		21											
A.3 Banche	14.962		7.766	8.175		13.634	9.652		1.474					
A.4 Società finanziarie	89		27	444		3.099	6		3					
A.5 Assicurazioni				-		-								
A.6 Imprese non finanziarie	3.138		766	-		-	2.007		537					
A.7 Altri soggetti	61		42	-		-	87		12					
Totale A 31/12/08	18.256	-	8.622	8.619	-	16.733	11.752	-	2.026	-	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario														
B.1 Governi e Banche Centrali														
B.2 Enti pubblici														
B.3 Banche	51.880		10.304	11.171		39.806								
B.4 Società finanziarie	8.109		500											
B.5 Assicurazioni														
B.6 Imprese non finanziarie														
B.7 Altri soggetti														
Totale B 31/12/08	59.989	-	10.804	11.171	-	39.806	-	-	-	-	-	-	-	-

Importi espressi in migliaia di euro.

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E della nota integrativa del bilancio consolidato 2008 nella tabella A.4 "Derivati finanziari "over the counter": fair value positivo- rischio di controparte".

Tavola 9.3: derivati su crediti: valori nozionali di fine periodo e medi

Categorie di operazioni	Portafoglio di negoziazione di vigilanza		Altre operazioni	
	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)
1. Acquisti di protezione				
1.1 Con scambio di capitali	189.094			
- Credit default swap	189.094			
- Total rate of return swap				
1.2 Senza scambio di capitali				
- Credit default swap				
- Total rate of return swap				
Totale 31/12/08	189.094	-	-	-
Valori medi	194.818	-	-	-
2. Vendite di protezione				
2.1 Con scambio di capitali	10.000	10.000		
- Credit default swap	10.000	10.000		
- Total rate of return swap				
2.2 Senza scambio di capitali		6.060		
- Credit default swap		6.060		
- Total rate of return swap				
Totale 31/12/08	10.000	16.060	-	-
Valori medi	10.000	17.114	-	-

Importi espressi in migliaia di euro.

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E della nota integrativa del bilancio consolidato 2008 nella tabella B.1 "Derivati su crediti: valori nozionali di fine periodo e medi".

Tavola 9.4: Derivati creditizi: fair value positivo - rischio di controparte

Tipologia di operazione/Valori	Valore nozionale	Fair value positivo	Esposizione futura
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	169.093	11.639	13.315
A.1 Acquisti di protezione con controparti	169.093	11.639	13.315
1. Governi e Banche Centrali			
2. Altri enti pubblici			
3. Banche	169.093	11.639	13.315
4. Società finanziarie			
5. Imprese di assicurazione			
6. Imprese non finanziarie			
7. Altri soggetti			
A.2 Vendite di protezione con controparti	-	-	-
1. Governi e Banche Centrali			
2. Altri enti pubblici			
3. Banche	-	-	-
4. Società finanziarie			
5. Imprese di assicurazione			
6. Imprese non finanziarie			
7. Altri soggetti			
B. Portafoglio bancario	-	-	-
B.1 Acquisti di protezione con controparti	-	-	-
1. Governi e Banche Centrali			
2. Altri enti pubblici			
3. Banche			
4. Società finanziarie			
5. Imprese di assicurazione			
6. Imprese non finanziarie			
7. Altri soggetti			
B.2 Vendite di protezione con controparti	-	-	-
1. Governi e Banche Centrali			
2. Altri enti pubblici			
3. Banche			
4. Società finanziarie			
5. Imprese di assicurazione			
6. Imprese non finanziarie			
7. Altri soggetti			
Totale 31/12/08	169.093	11.639	13.315

Importi espressi in migliaia di euro.

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E della nota integrativa del bilancio consolidato 2008 nella tabella B.2 "Derivati su crediti: valori nozionali di fine periodo e medi".

TAVOLA 10 – OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Alla data del 31 dicembre 2008, il Gruppo ha in essere le seguenti 5 operazioni di cartolarizzazione:

- a) anno 2000: tramite il veicolo Argo Finance One Srl relativa ad un portafoglio di crediti non performing originati da Banca Carige (227,6 milioni)
- b) anno 2001: tramite il veicolo Argo Mortgage Srl relativa ad un portafoglio di crediti performing derivanti da mutui ipotecari residenziali in bonis originati da Banca Carige (511,5 milioni)
- c) anno 2002: tramite il veicolo Priamar Finance Srl relativa ad un portafoglio di crediti non performing originati dalla controllata Cassa di Risparmio di Savona (33,7 milioni)
- d) anno 2004: tramite il veicolo Argo Mortgage 2 Srl relativa ad un portafoglio di crediti performing derivanti da mutui ipotecari residenziali in bonis originati da Banca Carige SpA (864,5 milioni)
- e) anno 2008: tramite il veicolo Argo Mortgage 3 Srl relativa ad un portafoglio di crediti performing derivanti da mutui ipotecari residenziali e commerciali in bonis originati da Banca Carige (844,1 milioni)

Nel corso del 2008 è stato, inoltre, avviato il Programma di Emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG o Covered Bond) della durata di 5 anni e di importo massimo pari a 5 miliardi: al momento sono stati ceduti alla Società Veicolo Carige Covered Bond Srl crediti per 1,5 miliardi a fronte dei quali risultano emesse OBG per 500 milioni circa.

La cartolarizzazione dei crediti non performing ha, come obiettivo principale, quello di rendere liquide, per il Gruppo, poste dell'attivo di bilancio illiquide ed a redditività spesso limitata.

Le cartolarizzazioni di crediti in bonis si propongono di mantenere un'equilibrata situazione di liquidità in presenza di un trend positivo -ancorché a ritmi inferiori rispetto al 2007- per tale tipologia di credito (finanziamento a medio lungo periodo assistito da garanzia ipotecaria) contenendo, nel contempo, il costo della raccolta.

L'operazione di cartolarizzazione strutturata nel corso del 2008, inoltre, presenta l'obiettivo di disporre di titoli eleggibili per operazioni di pronti contro termine da perfezionare con la Banca Centrale Europea e/o controparti terze.

Il Programma di emissione di OBG ha finalità di riduzione del costo della raccolta oltre ad operare una migliore diversificazione nelle passività del Gruppo tramite investitori caratterizzati da una significativa avversione al rischio.

In tutte le operazioni descritte, Banca Carige svolge il ruolo di *servicer*, curando l'attività di recupero dei crediti e svolgendo tutte le altre attività funzionali al regolare svolgimento delle operazioni, compresi gli adempimenti di carattere societario, amministrativo e fiscale di competenza delle singole società veicolo.

Si segnala inoltre che il Gruppo Carige sostiene le singole operazioni mediante la sottoscrizione della tranche di titoli junior (ove emessa) e l'erogazione di supporti creditizi

finalizzati a coprire eventuali carenze nei flussi di pagamento. Le linee di credito sottoscritte a sostegno delle operazioni inerenti crediti *non performing* risultano estinte a seguito del completo rimborso dei titoli *senior* e *mezzanine* emessi.

Ad eccezione del Veicolo Argo Mortgage 3, partecipato per un 5% del capitale sociale, tutte le altre società veicolo sono controllate da Banca Carige e fanno parte del Gruppo.

Al fine di promuovere il coordinamento e il monitoraggio unitario delle operazioni di cartolarizzazione originate dal Gruppo, è presente, all'interno della struttura Pianificazione, Studi ed Investor Relations, una specifica unità operativa che garantisce il mantenimento di una visione d'insieme delle operazioni stesse e delle attività connesse, svolte trasversalmente da una pluralità di funzioni e strutture aziendali.

La misurazione e il controllo dei rischi derivanti dalle suddette operazioni sono svolti nell'ambito del sistema di *Credit Risk Management* (CRM) del Gruppo Carige che monitora le operazioni concernenti i crediti *performing*; l'andamento delle singole operazioni è oggetto di costante valutazione da parte della Direzione Generale: con cadenza semestrale, viene fornita apposita informativa al Consiglio di Amministrazione.

Il Gruppo si è avvalso dell'esenzione ai requisiti di conformità agli IAS/IFRS consentite dall'IFRS 1 (IG 53) in sede di prima applicazione. Tale esenzione ha permesso, per le operazioni poste in essere anteriormente al 1° gennaio 2004, la non iscrizione in bilancio consolidato delle attività o passività finanziarie cedute e cancellate, in base ai precedenti principi nazionali, qualora tale cancellazione non rispettasse i requisiti previsti dallo IAS 39.

In osservanza a questo principio contabile internazionale, le operazioni perfezionate a partire dal 2004, non riflettendo appieno le condizioni di sostanziale trasferimento a terzi dei rischi e dei benefici, sono state riscritte nel bilancio della Banca.

Metodi per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderate per il rischio che la Banca applica all'attività di cartolarizzazione.

Con l'entrata in vigore della Circolare 263/2006 sono state modificate le regole di trattamento a fini prudenziali delle posizioni verso cartolarizzazioni, sia per quelle poste in essere dalle banche, sia per i titoli della specie emessi da altre banche acquistati e detenuti in portafoglio.

Per il trattamento dei titoli detenuti in portafoglio, si deve fare riferimento alle indicazioni fornite dalla sopraccitata circolare, che ha introdotto specifiche ponderazioni e la possibilità di utilizzare, quando disponibile, il rating esterno fornito da una ECAI⁷ riconosciuta dall'Organo di Vigilanza.

Per quanto riguarda, invece, le operazioni poste in essere direttamente, il trattamento dipende dalla verifica del requisito di significativo trasferimento del rischio⁸. Più precisamente, è necessario che il valore ponderato delle posizioni verso una cartolarizzazione non sia superiore al valore ponderato delle attività cartolarizzate sottostanti, calcolato come se queste ultime non fossero state cedute (controllo *cap* o *test cap*). Viene precisato, inoltre, che per le operazioni di cartolarizzazione poste in essere ante 30 settembre

⁷ L'utilizzo di una ECAI riconosciuta ai fini di determinazione dell'attivo ponderato per il rischio (RWA) per il rischio di credito deve essere formalizzato all'Organo di Vigilanza.

⁸ Tale metodologia è indipendente da quelle adottate in conformità alla normativa IAS/IFRS in relazione all'inclusione o meno degli attivi cartolarizzati nel perimetro di consolidamento del bilancio d'esercizio.

2005 (Circolare 263/2006, TITOLO II, Capitolo 2, parte seconda, sezione I, nota [1]), tale verifica deve essere basata sui criteri della normativa previgente (cd. Basilea 1, circ. n. 155 11° Agg.).

La verifica del *test cap* sulle operazioni poste in essere dal Gruppo Carige ante 30 settembre 2005, ha prodotto esiti differenziati: per le operazioni relative a crediti deteriorati, Argo Finance (Banca Carige) e Priamar Finance (Cassa di Risparmio di Savona), il test non è stato superato, mentre, per le operazioni di crediti *in bonis* (mutui), Argo Mortgage e Argo Mortgage 2 (Banca Carige), è risultato essere positivo.

Nel primo caso, atteso che la normativa dispone di includere i crediti sottostanti nell'attivo ponderato della banca come se tali crediti non fossero mai stati cartolarizzati, tali assets, al netto delle svalutazioni in sede di cessione e dei successivi recuperi, sono stati inclusi nell'attivo ponderato per il rischio di credito delle rispettive banche, applicando il fattore di ponderazione per le "esposizioni scadute" (150%) normativamente previsto.

Nel secondo caso, le attività sottostanti vengono escluse dal perimetro delle esposizioni da computarsi ai fini della determinazione dell'attivo ponderato, salvo che per eventuali tranches di titoli *junior* detenute in portafoglio; in tal caso, la normativa consente di optare per la deduzione del valore di tali posizioni dal patrimonio di vigilanza (50% Tier 1 e 50% Tier 2) oppure per l'inserimento nel RWA con ponderazione al 1250%: per le operazioni Argo Mortgage e Argo Mortgage 2, si è optato per la deduzione dal patrimonio di vigilanza dei titoli *junior* detenuti in portafoglio.

Nel corso del 2008 sono state poste in essere due nuove operazioni: una cartolarizzazione di crediti *in bonis* di Banca Carige (Argo Mortgage 3) ed un'operazione di Covered Bond (Carige Covered Bond).

A fini prudenziali, atteso che per entrambe le operazioni non vi è stato il pieno trasferimento del rischio previsto dalla normativa, i relativi crediti vengono mantenuti negli attivi ponderati della Banca *originator*, come se non fossero mai stati oggetto di cessione.

La tabella che segue mostra le esposizioni verso cartolarizzazioni distinte per fascia di ponderazione, come previsto dalla normativa per le banche che applicano il metodo standard, e a seconda che l'*originator* degli assets ceduti sia una banca del Gruppo Carige o un altro istituto.

Esposizioni ripartite in funzione delle fasce di ponderazione del rischio

FASCE DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO	Attività di rischio per cassa				Attività di rischio fuori bilancio				Clause di rimborso anticipato	
	Cartolarizzazioni proprie		Cartolarizzazioni di terzi		Cartolarizzazioni proprie		Cartolarizzazioni di terzi		Cartolarizzazioni proprie	
	tipologia		tipologia		tipologia		tipologia		tipologia	
	Tradizionale	Sintetica	Tradizionale	Sintetica	Tradizionale	Sintetica	Tradizionale	Sintetica	Tradizionale	Sintetica
Ponderazione 20%	-	-	15.626	-	-	-	-	-	-	-
Ponderazione 50%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ponderazione 100%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ponderazione 350%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ponderazione 1250% - con rating	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ponderazione 1250% - privo di rating	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lock-through - second loss in ABCP	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lock-through - altro	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	15.626	-	-	-	-	-	-	-

Importi espressi in migliaia di euro

Come si può osservare, al 31 dicembre 2008 le uniche esposizioni della specie si riferiscono a titoli relativi ad operazioni di cartolarizzazione emessi da società non appartenenti al Gruppo Carige, classificati in base al giudizio di rating formulato da una ECAI riconosciuta dall'Organo di Vigilanza.

Di seguito si forniscono sintetiche informazioni in merito alle operazioni di cartolarizzazione.

a) operazione di cartolarizzazione di crediti in sofferenza anno 2000 – Argo Finance One Srl

L'operazione ha riguardato la cessione pro soluto alla società veicolo Argo Finance One Srl di crediti in sofferenza garantiti, integralmente o parzialmente, da ipoteche volontarie e/o giudiziali per 292,5 milioni, a bilancio per 227,6 milioni. Il prezzo di cessione è stato pari a 165,3 milioni.

A fronte di tale operazione Argo Finance One Srl ha emesso i seguenti titoli:

Tipologia	Ammontare emesso	Ammontare in essere al 31/12/2008
Senior – Classe A	40,0	0,0
Mezzanine – Classe B	70,0	0,0
Junior – Classe C	56,5	31,8
TOTALE	166,5	31,8

Importi espressi in milioni di euro.

(1) Di cui 2,9 milioni rimborsati nel mese di gennaio 2009.

Il valore non rimborsato dei titoli di classe C rimane l'unico rischio in capo alla Banca.

Gli incassi del 2008 sono stati pari a 13,1 milioni e le commissioni di servicing percepite sono risultate 0,5 milioni. Nel corso del 2008 la Banca ha rilevato a conto economico 9,15 milioni quale remunerazione aggiuntiva sui titoli junior detenuti in portafoglio.

L'andamento dell'operazione è migliore rispetto alle previsioni formulate in sede di strutturazione dell'operazione.

b) operazione di cartolarizzazione di crediti performing anno 2001 - Argo Mortgage Srl

L'operazione ha riguardato la cessione pro soluto alla società veicolo Argo Mortgage Srl (attualmente partecipata direttamente da Banca Carige per una quota del 60%) di n.13.858 mutui ipotecari per un valore complessivo a fine 2001 di 511,5 milioni al prezzo di 535,5 milioni (di cui 24 milioni pari al prezzo differito determinato mediante un meccanismo di "profit extraction" che ha tenuto conto in particolare dell'Excess Spread al netto dei costi dell'operazione ad ogni data di pagamento, della rischiosità dei crediti ceduti e delle possibili estinzioni anticipate). Alla data del 31 dicembre 2008 il credito residuo per prezzo differito risultava pari a 11,1 milioni.

A fronte di tale operazioni Argo Mortgage Srl ha emesso i seguenti titoli:

Tipologia	Ammontare emesso	Ammontare in essere al 31/12/2008
Classe A	478,0	87,0
Classe B	22,0	22,0
Classe C	11,5	11,5
Classe D	9,2	9,2
TOTALE	520,7	129,7

Importi espressi in migliaia di euro.

e ha ottenuto da Banca Carige un Cash Collateral di 10,4 milioni.

I titoli di Classe A, B e C -sui quali le agenzie di rating Fitch Ratings e Moody's hanno espresso la propria valutazione del merito di credito- sono quotati alla Borsa del Lussemburgo e sono stati interamente sottoscritti da investitori istituzionali europei; i titoli di Classe D sono stati sottoscritti dalla Banca Carige.

Gli incassi del 2008 sono stati pari a 53,7 milioni e le commissioni di servicing percepite sono risultate 0,3 milioni.

L'analisi delle performance d'incasso evidenzia un andamento regolare dell'operazione.

c) operazione di cartolarizzazione di crediti in sofferenza effettuata dalla Cassa di Risparmio di Savona SpA – anno 2002 – Priamar Finance Srl.

A fine 2002 la controllata Cassa di Risparmio di Savona SpA ha perfezionato una operazione di cessione pro soluto alla società veicolo Priamar Finance Srl (controllata al 100% da Banca Carige e facente parte del Gruppo Bancario) di crediti in sofferenza, per 68,8 milioni, a bilancio per 33,7 milioni. Il prezzo di cessione è stato pari a 28,0 milioni.

A fronte di tale operazione Priamar Finance Srl ha emesso i seguenti titoli:

Tipologia	Ammontare emesso	Ammontare in essere al 31/12/2008
Classe A	18,0	0,0
Classe B	10,2	8,2
TOTALE	28,2	8,2

Importi espressi in milioni di euro.

(1) Di cui 1,5 milioni rimborsati nel mese di gennaio 2009.

e ha ottenuto un Servicer Advance Facility da Banca Carige per 2,5 milioni e un prestito a ricorso limitato in titoli dalla Cassa di Risparmio di Savona SpA per 22 milioni, entrambi estinti con il rimborso dei titoli di Classe A.

Gli incassi del 2008 sono stati pari a 7,1 milioni e le commissioni di servicing sono risultate pari a 0,3 milioni. Alla Cassa di Risparmio di Savona SpA sono stati inoltre corrisposti tutti gli interessi maturati dall'inizio dell'operazione sui titoli junior, nonché un *Additional Return* di 2,2 milioni (importo comprensivo dei 169 mila euro circa, maturati nel periodo 1 gennaio 2009 – 26 gennaio 2009).

L'andamento dell'operazione è in linea con le migliori previsioni formulate in sede di strutturazione dell'operazione.

d) operazione di cartolarizzazione di crediti performing anno 2004 – Argo Mortgage 2 Srl

L'operazione ha riguardato la cessione pro soluto alla società veicolo Argo Mortgage 2 Srl (attualmente partecipata direttamente da Banca Carige per una quota del 60%) di n.13.272 mutui ipotecari per un valore complessivo al 30 giugno 2004 di 864,5 milioni al prezzo di 925,6 milioni (di cui 61,1 milioni pari al prezzo differito determinato mediante un meccanismo di "profit extraction" che ha tenuto conto in particolare dell'excess spread al netto dei costi dell'operazione ad ogni data di pagamento, della rischiosità dei crediti ceduti e delle possibili estinzioni anticipate).

A fronte di tale operazioni Argo Mortgage 2 Srl ha emesso i seguenti titoli:

Tipologia	Ammontare emesso	Ammontare in essere al 31/12/2008
Classe A	808,3	369,2
Classe B	26,8	26,8
Classe C	29,3	29,3
TOTALE	864,4	425,3

Importi espressi in milioni di euro.

I titoli emessi -sui quali le agenzie di rating Fitch Ratings e Moody's hanno espresso la propria valutazione del merito di credito- sono quotati alla Borsa del Lussemburgo e Argo Mortgage 2 Srl ha ottenuto da Banca Carige un prestito subordinato di 22,8 milioni che a dicembre 2008 si è ridotto a 1,3 milioni.

Il prezzo differito maturato alla data del 31 dicembre 2008 risulta pari a 39,9 milioni il cui pagamento da parte della società veicolo avrà luogo dopo il completo rimborso del prestito subordinato di cui sopra.

Gli incassi del 2008 sono stati pari a 153,5 milioni e le commissioni di servicing percepite sono risultate 0,7 milioni.

L'analisi delle performance d'incasso evidenzia un andamento regolare dell'operazione.

L'operazione di cartolarizzazione Argo Mortgage 2 Srl, non riflettendo appieno le condizioni del sostanziale trasferimento a terzi dei rischi e benefici connessi, è stata reiscritta nella situazione patrimoniale a partire dal 1° gennaio 2005.

e) operazione di cartolarizzazione di crediti performing anno 2008 – Argo Mortgage 3 Srl

A fine 2008 Banca Carige ha perfezionato una nuova operazione di cartolarizzazione concernente un portafoglio di mutui ipotecari in bonis, residenziali e commerciali, per un importo pari a 844,1 milioni allo scopo di costituire attività idonee (*collateral*) ad essere utilizzate per operazioni di pronti contro termine (Repo) presso la Banca Centrale Europea o altra controparte. Questo portafoglio è privo dei requisiti necessari per costituire il collateral nel Programma di Emissione di Covered Bond, avviato da Banca Carige nel corso del 2008.

In data 16 dicembre 2008 è stato sottoscritto il contratto di cessione del portafoglio selezionato con la società veicolo Argo Mortgage 3 Srl ad un prezzo di 852,6 milioni; nello stesso mese la società veicolo ha emesso n. 2 classi di titoli senior (Classe A e Classe B) quotati alla Borsa del Lussemburgo per complessivi 525,2 milioni (482,6 milioni di Classe A ed 42,6 milioni di Classe B) -sui quali l'agenzia di rating Fitch Ratings ha espresso la propria valutazione del merito di credito- e una classe di titoli junior (Classe J) per 327,4 milioni a fronte di un prezzo di cessione quantificato in 852,6 (pari al valore di libro dei crediti maggiorato del rateo di interessi maturato alla data di efficacia della cessione). I titoli emessi sono stati interamente sottoscritti da Banca Carige.

Gli incassi del 2008 sono stati pari a 16,7 milioni con commissioni di servicing pari a 0,03 milioni.

L'operazione in questione non si configura ai sensi degli IAS/IFRS come una cessione "pro soluto" (c.d. "no derecognition"), mantenendo Banca Carige sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici sottostanti agli assets trasferiti. Conseguentemente, il bilancio al 31 dicembre 2008 riflette tra le attività cedute e non cancellate i crediti oggetto della cartolarizzazione.

Covered Bond

Il programma di raccolta a medio - lungo termine per un ammontare massimo di 5 miliardi, da attuarsi, su un arco temporale di cinque anni (2008 – 2013), attraverso l'emissione da parte della Banca Carige di Obbligazioni Bancarie Garantite (*Covered Bond*) (di seguito il "Programma") prevede l'emissione da parte di Banca Carige, a diverse scadenze, di serie di Obbligazioni Bancarie Garantite di diversa durata, comunque non inferiore a 18 mesi, fino a concorrenza dell'importo massimo di 5 miliardi.

Nell'ambito del Programma la Banca Carige ha adottato le procedure interne di controllo (anche a livello di gruppo) adeguate allo schema operativo previsto per l'emissione delle

obbligazioni garantite, in virtù dell'elevato grado di innovazione e di complessità operativa e giuridica di tali operazioni ed in conformità alle disposizioni normative e regolamentari applicabili ed, in particolare, alle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia il 17 maggio 2007 e successive modificazioni ed integrazioni (le "Disposizioni di Vigilanza").

Il Programma è stato strutturato in conformità alle disposizioni normative e regolamentari applicabili che consentono l'emissione di Covered Bond in presenza di determinati requisiti patrimoniali per le banche cedenti ed emittenti.

La Banca ha effettuato le valutazioni richieste dalle Disposizioni di Vigilanza circa i requisiti patrimoniali richiesti alle banche cedenti o emittenti nel contesto di operazioni di emissione di obbligazioni bancarie garantite nonché le necessarie verifiche ai fini del rispetto dei limiti alla cessione.

In particolare, al 30 Giugno 2008, il Gruppo Carige presentava un *Total Capital Ratio* del 10,22% ed un Tier 1 Ratio pari a 9,51%; tali valori hanno consentito una cessione pari al 60% degli attivi idonei. Come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza, la Banca Carige ha effettuato attente valutazioni circa gli obiettivi perseguiti ed i rischi connessi alla realizzazione del Programma.

In data 16 novembre 2008, con data efficacia 1 novembre 2008, sono stati ceduti alla Carige Covered Bond Srl crediti derivanti da mutui ipotecari in bonis residenziali e commerciali rispetto ai quali, alla relativa data di cessione, l'importo dei crediti in essere, sommato al capitale residuo di eventuali precedenti finanziamenti con ipoteca di grado economico superiore gravanti sullo stesso immobile non supera l'80%, per i mutui ipotecari residenziali, e il 60% per i mutui ipotecari commerciali, del valore dell'immobile cauzionale, individuati in base a criteri oggettivi.

Il blocco di crediti è stato ceduto ad un prezzo complessivo di Euro 1.505.288.305,39 pari al valore di iscrizione dei crediti nel bilancio di esercizio di Banca Carige chiuso al 31 dicembre 2007, incrementati degli interessi e proventi maturati e diminuito delle somme incassate fino alla data di efficacia della cessione (1 novembre 2008).

L'emissione della prima tranche di Covered Bond da parte di Banca Carige è avvenuto in data 11 dicembre 2008. I titoli emessi, per un valor nominale di Euro 500.000.000, -sui quali le agenzie di rating Fitch Ratings e Moody's hanno espresso la propria valutazione del merito di credito- quotati alla Borsa del Lussemburgo, hanno le seguenti caratteristiche:

Valore Nominale: Euro 500.000.000,00

Prezzo 100,00;

Scadenza 11/12/2010;

Cedole: trimestrali posticipate

Tasso: variabile parametrato Euribor a 3 mesi + 60 b.p.

Rating: Fitch AAA; Moody's Aaa.

I titoli, di cui Banca Carige ha la piena disponibilità, sono attivi idonei utilizzabili presso la Banca Centrale Europea in operazioni di pronti contro termine (Repo).

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tavola 10.1: Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio

Attività/Valori	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
A. Attività sottostanti proprie:	567.983	
A.1 Oggetto di integrale cancellazione	153.530	
1. Sofferenze	40.910	
2. Incagli		
3. Esposizioni ristrutturate		
4. Esposizioni scadute		
5. Altre attività	112.620	
A.2 Oggetto di parziale cancellazione		
1. Sofferenze		
2. Incagli		
3. Esposizioni ristrutturate		
4. Esposizioni scadute		
5. Altre attività		
A.3 Non cancellate	414.453	
1. Sofferenze	10.696	
2. Incagli	3.883	
3. Esposizioni ristrutturate		
4. Esposizioni scadute	4.793	
5. Altre attività	395.081	
B. Attività sottostanti di terzi		
1. Sofferenze		
2. Incagli		
3. Esposizioni ristrutturate		
4. Esposizioni scadute		
5. Altre attività		

Importi espressi in migliaia di euro.

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E della nota integrativa del bilancio consolidato 2008 nella tabella C.1.5 di pari oggetto.

Nel periodo sono state contabilizzate perdite su crediti ceduti ma non cancellati per un importo pari a circa 120 mila euro.

Tavola 10.2: Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti

Tavola 10.2: Esposizioni derivanti da esposizioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti

Qualità attività sottostante/esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Con attività sottostanti proprie					128.791	107.360												
a) Deteriorate					70.465	69.599												
b) Altre					58.326	37.761												
B. Con attività sottostanti di terzi																		
a) Deteriorate																		
b) Altre	5.000	5.000																

Importi espressi in migliaia di euro.

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E della nota integrativa del bilancio consolidato 2008 nella tabella C.1.1 di pari oggetto.

I dati esposti in tabella sono stati elaborati in base ai seguenti criteri:

- per la cartolarizzazione dell'anno 2000, di crediti in sofferenza, tramite il veicolo Argo Finance One S.r.l. è stato inserito il valore bilancio dei titoli Junior detenuti dalla Banca, comprensivo degli interessi maturati (complessivamente 37.305 mila euro);
- per la cartolarizzazione dell'anno 2001, di crediti in bonis, tramite il veicolo Argo Mortgage S.r.l., è stato inserito il valore a bilancio dei titoli Junior detenuti dalla Banca, comprensivo degli interessi maturati (complessivamente 9.303 mila euro) ed il credito per prezzo differito pari ad 11.104 mila euro. Tali importi sono esposti nella riga "con attività sottostanti proprie deteriorate" sino a concorrenza delle attività sottostanti classificate come deteriorate al 31 dicembre 2008.
- per la cartolarizzazione del 2004, di crediti in bonis, tramite il veicolo Argo Mortgage 2 S.r.l., le cui attività sono rimaste integralmente iscritte nell'attivo dello Stato Patrimoniale, il valore a bilancio del prestito subordinato concesso da Carige alla data di cessione del 30 giugno 2004 per 22.753 mila euro è stato evidenziato quale esposizione lorda, come da istruzioni di Bilancio, ed il valore al 31 dicembre 2008 pari a 1.322 mila euro, sempre ai sensi delle medesime istruzioni, quale esposizione netta. Inoltre è stato esposto il credito per il prezzo differito maturato al 31 dicembre 2008 (39.902 mila euro), il cui valore iniziale pari a 61 milioni è stato totalmente stornato in contropartita del patrimonio netto al primo gennaio 2005 per effetto dell'applicazione dello IAS 39. Tali importi sono esposti nella riga "con attività sottostanti proprie deteriorate" sino a concorrenza delle attività sottostanti classificate come deteriorate al 31 dicembre 2008.

Tavola 10.3: Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzata e per tipologia di esposizioni"

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore dibilancio	Rettif./ riprese di valore	Valore dibilancio	Rettif./ riprese di valore	Valore dibilancio	Rettif./ riprese di valore	Esposizione netta	Rettif./ riprese di valore	Esposizione netta	Rettif./ riprese di valore	Esposizione netta	Rettif./ riprese di valore	Esposizione netta	Rettif./ riprese di valore	Esposizione netta	Rettif./ riprese di valore	Esposizione netta	Rettif./ riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio					66.136													
A.1 Argo Finance One Srl																		
- crediti non performing					37.305													
A.2 Argo Mortgage Srl																		
- crediti non performing					5.363													
- crediti performing					15.044													
A.3 Priamar Finance Srl																		
- crediti non performing					8.424													
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio																		
C. Non cancellate dal bilancio					41.224	7.307												
C.1 Argo Mortgage 2 Srl																		
- crediti non performing					18.507													
- crediti performing					22.717	7.307												

Importi espressi in migliaia di euro.

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E della nota integrativa del bilancio consolidato 2008 nella tabella C.1.2 di pari oggetto.

Tavola 10.4: Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzata e per tipo di esposizioni

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore dibilancio	Rettif./ riprese di valore	Valore dibilancio	Rettif./ riprese di valore	Valore dibilancio	Rettif./ riprese di valore	Esposizione netta	Rettif./ riprese di valore	Esposizione netta	Rettif./ riprese di valore	Esposizione netta	Rettif./ riprese di valore	Esposizione netta	Rettif./ riprese di valore	Esposizione netta	Rettif./ riprese di valore	Esposizione netta	Rettif./ riprese di valore
A.1 FIP Funding Srl																		
- crediti performing	2.818	-																
A.2 Vela Home Srl																		
- crediti performing	2.182	-																
A.3 Nome cartolarizzazione...																		
- Tipologia attività																		

Importi espressi in migliaia di euro.

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E della nota integrativa consolidata nella tabella C.1.3 di pari oggetto.

TAVOLA 12 – RISCHIO OPERATIVO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Premesso quanto riportato in Tavola 1 in merito alle strategie assunte dal Gruppo nella rilevazione e gestione dei rischi operativi, si riportano di seguito l'elenco dettagliato delle varie tipologie sottoposte a monitoraggio e la metodologia di misurazione utilizzata a fini prudenziali:

- frode interna;
- frode esterna;
- inadeguata gestione delle relazioni con il personale e sicurezza sul luogo di lavoro;
- inadeguata gestione dei clienti, dei prodotti e delle pratiche di business;
- danni a beni materiali di proprietà (terrorismo, vandalismo, incendio, disastri naturali e utilizzo improprio);
- avarie/guasti dei sistemi;
- inadeguata esecuzione, consegna e gestione dei processi.

Metodologie di monitoraggio e misurazione

L'approccio di misurazione utilizzato in fase di avvio è il metodo "Base" (Basic Indicator Approach – BIA), calcolato applicando un unico coefficiente regolamentare (definito dall'organo di Vigilanza ed attualmente pari al 15%) alla media degli ultimi tre anni dell'indicatore del volume di operatività aziendale, individuato dall'organo di Vigilanza nel margine di intermediazione riferito al Gruppo bancario.

TAVOLA 13 – ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE: INFORMAZIONI SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Le esposizioni in strumenti di capitale possono essere suddivise in due macro gruppi:

- **Partecipazioni**, detenute per finalità strategiche, istituzionali o strumentali all'attività operativa della Banca ed allo sviluppo dell'attività commerciale;
- **Azioni e quote di OICR azionari**, incluse nel portafoglio titoli e detenute per finalità di investimento finanziario, possono essere contabilmente classificate tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione (HFT, *Held For Trading*) o tra le attività disponibili per la vendita (AFS, *Available For Sale*).

Le partecipazioni in portafoglio sono principalmente detenute per finalità strategiche (partecipazioni in società appartenenti al Gruppo, società collegate), per finalità istituzionali (partecipazioni in società, enti ed istituzioni legati al territorio) e per finalità strumentali all'attività operativa e commerciale della Banca.

Tutte le azioni attualmente detenute nei portafogli di trading (HFT) o disponibili per la vendita (AFS) sono quotate e, pertanto, il relativo fair value è espresso dai prezzi di mercato.

Per le quote di OICR che effettuano, in tutto o in parte, investimenti azionari a fini valutativi si fa ricorso al valore del NAV (*Net Asset Value*) reso periodicamente disponibile dalle diverse società di gestione.

Tecniche di contabilizzazione

Gli strumenti di capitale inclusi nel portafoglio bancario sono esposti nell'attivo dello stato patrimoniale nella voce 40 "Attività finanziarie disponibili per la vendita" o nella voce "100" Partecipazioni". Di seguito si espone un estratto della Parte A "Politiche contabili" della nota integrativa del bilancio consolidato 2008, con riferimento al trattamento contabile di tali voci.

Attività finanziarie disponibili per la vendita

In tale categoria sono classificate le attività finanziarie non derivate, i titoli di debito e di capitale non classificati come Attività finanziarie detenute per la negoziazione, le Attività finanziarie detenute sino a scadenza, i Crediti verso banche e i Crediti verso clientela.

Tale categoria ricomprende gli investimenti strategici in azioni emesse da un'altra impresa detenute con l'intento di stabilire o mantenere una relazione operativa di lungo termine, qualora non si tratti di partecipazioni in imprese controllate in via esclusiva o congiuntamente, o partecipazioni in imprese collegate.

Le Attività finanziarie disponibili per la vendita sono iscritte inizialmente al *fair value* includendo i costi o i ricavi da transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, ad

eccezione dei titoli di capitale non quotati in un mercato attivo (il cui *fair value* non può essere valutato in modo attendibile) che vengono iscritti al costo di acquisto.

I titoli di debito e i titoli di capitale vengono iscritti alla data di regolamento; sono valutati al *fair value*, dopo la prima rilevazione, ad eccezione dei titoli di capitale non quotati in un mercato attivo (o il cui *fair value* non può essere valutato in modo attendibile) che sono valutati al costo di acquisto.

L'utile o la perdita derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati a Patrimonio netto in una specifica voce di riserva, al netto dell'effetto fiscale; nel momento in cui l'attività finanziaria viene dismessa gli utili o le perdite cumulate vengono rilevate a Conto Economico.

Fanno eccezione le perdite per riduzione di valore e gli utili o le perdite su cambi - questi ultimi riferiti alle poste diverse dalle quelle non monetarie non incluse in relazioni di copertura di *fair value* del rischio cambio - che vengono rilevati direttamente a Conto Economico (nella voce "Rettifiche di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita") nel momento in cui si manifestano.

Qualora le ragioni della perdita durevole di valore vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione, vengono effettuate riprese di valore se riferite a titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale valutati al *fair value*. Fanno eccezione i titoli di capitale valutati al costo per i quali la perdita non può essere ripristinata.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di perdite durevoli di valore viene effettuata alla fine di ogni esercizio annuale o di una situazione infrannuale; vengono cancellate quando l'attività in esame viene ceduta, trasferendo sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici connessi o quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari.

Partecipazioni

In questa categoria sono classificate le partecipazioni in società collegate, iscritte in bilancio in base al metodo del patrimonio netto.

L'iscrizione iniziale avviene alla data di regolamento.

In questa categoria sono inoltre classificate le società controllate escluse dall'area di consolidamento integrale e le società collegate escluse dall'applicazione del metodo di valutazione del patrimonio netto in quanto non ritenute rilevanti. Tali società sono iscritte in bilancio al costo.

Le partecipazioni di minoranza sono iscritte nelle attività finanziarie disponibili per la vendita.

In corrispondenza di ciascuna chiusura contabile, vengono verificati i possibili indizi interni ed esterni (come previsti dallo IAS 36) in base ai quali una partecipazione potrebbe dover essere svalutata.

Se esiste una di tali condizioni viene calcolato il valore recuperabile dell'investimento, inteso come il maggior valore tra il *fair value* meno i costi di vendita ed il valore d'uso. Se il valore recuperabile risulta inferiore al valore contabile, si procede alla svalutazione dell'investimento.

Il valore d'uso si calcola come valore attuale dei flussi di cassa che saranno generati dall'investimento applicando agli stessi flussi un tasso di mercato rappresentativo del costo del capitale e dei rischi specifici dell'investimento.

Se la perdita di valore iscritta nei precedenti periodi viene meno o diminuisce, viene effettuata una ripresa di valore a conto economico; in questo caso il valore risultante della partecipazione non può eccedere il costo precedente la svalutazione.

Le partecipazioni sono cancellate quando l'attività in esame viene ceduta, trasferendo sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici connessi o quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tavola 13.1 Portafoglio bancario: esposizioni per cassa in titoli di capitale e OICR

Tipologia esposizione/Valori	Valore di bilancio	
	Quotati	Non quotati
A. Titoli di capitale	173.251	785.979
A.1 Azioni	173.251	785.979
A.2 Strumenti innovativi di capitale		
A.3 Altri titoli di capitale		
B. O.I.C.R.	102.185	3.942
B.1 Di diritto italiano	41.300	2.799
- armonizzati aperti	5.887	
- non armonizzati aperti	330	
- chiusi	1.690	581
- riservati	33.393	2.218
- speculativi		
B.2 Di altri Stati UE	39.837	1.143
- armonizzati	39.837	
- non armonizzati aperti		1.143
- non armonizzati chiusi		
B.3 Di Stati non UE	21.048	
- aperti	21.048	
- chiusi		
Totale	275.436	789.921

Importi espressi in migliaia di euro.

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E della nota integrativa del bilancio consolidato 2008 riportata nella tabella 1 della sezione 1.2.4 "rischio prezzo – portafoglio bancario".

Si evidenzia che tutti gli strumenti quotati appartengono al portafoglio AFS e conseguentemente sono esposti in bilancio al loro fair value che corrisponde al valore di mercato.

Tra i titoli di capitale, azioni non quotate figura anche la partecipazione nella Banca d'Italia per un importo pari a 696.750 migliaia di euro. Tale partecipazione non è ricompresa tra le attività di rischio del portafoglio bancario ma è attualmente dedotta dal patrimonio di vigilanza per i quattro quinti di 2.518 migliaia di euro (valore in essere della partecipazione al 31 dicembre 2004).

Si precisa inoltre che sempre tra i titoli di capitale, azioni non quotate figura anche la partecipazione in Ligurcapital per 713 migliaia di euro che, essendo superiore al 10%, viene dedotta dal patrimonio di vigilanza invece che essere conteggiata tra le attività di rischio del portafoglio bancario.

Nel periodo sono stati realizzati utili su vendita di titoli di capitale e OICR classificati nel portafoglio AFS per 12.829 migliaia di euro e perdite per 1.758 migliaia di euro.

Nel periodo sulle partecipazioni non sono state rilevati utili o perdite da cessione.

Con riferimento ai titoli di capitale e quote di OICR classificati nel portafoglio AFS sono state contabilizzate riserve di valutazione positive per 651.128 migliaia di euro (quota gruppo e quota terzi) e riserve negative per 124.801 migliaia di euro (quota gruppo e quota terzi).

Si precisa che tra le riserve positive figurano 651.045 migliaia di euro (quota gruppo e quota terzi) riferite alla valutazione al fair value della partecipazione nella Banca d'Italia. Tale importo non è conteggiato nel calcolo del patrimonio di vigilanza.

Nel patrimonio di base figura invece tra gli elementi negativi l'importo delle riserve negative nette pari a 89.773 migliaia di euro. Non sono state conteggiate in deduzione le riserve negative nette riferite a interessenze azionarie in società bancarie e finanziarie inferiori al 10% per un importo pari a 34.945 migliaia di euro.

Nell'ottica di realizzare un'ampia diversificazione degli strumenti finanziari presenti in portafoglio e nel rispetto di predefinite soglie di rischio, sono stati selezionati alcuni investimenti nell'ambito del settore Private Equity; la tabella seguente ne riporta l'esposizione in essere alla data del 31 dicembre 2008:

Codice interno	ISIN	Anagrafica	Nominale	Controvalore di carico	Valore di bilancio al 31/12/08
106301	IT0001063012	PE EPTA SVILUPPO	109,00	2.589.853,52	2.218.607,15
144419	IT0001444204	PE ARCA IMPRESA DUEMILA	5,00	24.493,75	107.276,91
334911	IT0003349112	PE ALLIANZ PRIVATE EQUITY	9,10	555.133,16	580.739,89
387867	IT0003878672	PE WISEQUITY II MACCH A	40,00	1.110.358,80	1.011.486,00
393746	IT0003937460	PE ALTO CAPITAL II	40,00	767.946,20	678.126,80
430024	IT0004300247	PE AVM PRIV EQUITY.A	5.000,00	443.131,23	443.000,00
430426	IT0004304264	PE ALCEDO III CL. A	40,00	232.146,37	221.927,84
92190563	LU0320190563	PE MANDARIN CL. A	9.018,00	18.036,00	18.036,00
92190647	LU0320190647	PE MANDARIN CL. B	8.993,00	1.241.034,00	1.124.754,51
				6.982.133,03	6.403.955,10

Importi espressi in unità di euro.

In prevalenza si tratta di investimenti effettuati in esercizi precedenti, che sono stati allocati contabilmente nel comparto AFS (Available For Sale). L'incidenza complessiva rispetto al totale degli investimenti finanziari è contenuta in uno 0,2% circa.

TAVOLA 14 – RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodologie di monitoraggio e misurazione

Il monitoraggio mensile del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene utilizzando tecniche di *gap analysis* e *duration analysis*.

La *gap analysis* misura la variazione del margine di interesse sulla base del rischio gravante sulle poste in essere alla data di riferimento (analisi di tipo statico). Nel Gruppo Carige, essa è condotta utilizzando le tre metodologie del *gap* incrementale, del *beta gap* incrementale e dello *shifted beta gap*, di cui:

- la prima valuta l'impatto sul margine di interesse di una variazione unitaria dei tassi (in aumento e in diminuzione), supponendo lo spostamento parallelo di tutti i tassi nel momento di riprezzamento;
- la seconda tiene conto, per le poste a vista, della percentuale di assorbimento, da parte dei tassi interni, della variazione dei tassi di mercato;
- la terza tiene conto anche del fatto che i tassi delle poste a vista non reagiscono istantaneamente alle decisioni di intervento sui tassi di mercato ma, piuttosto, in maniera graduale e diluita nel tempo.

Particolare attenzione viene conferita, poi, all'analisi delle poste a m/l a tasso fisso ed alla relative coperture in essere che determinano l'esposizione del Gruppo sui nodi della curva. In sede di Comitato *Asset and Liability* (Alco) viene valutato, mensilmente, il posizionamento del Gruppo e la sua coerenza con lo scenario dei tassi atteso.

Le misurazioni degli assorbimenti patrimoniali, in ottica di secondo pilastro, a fronte del rischio di tasso del *banking book* sono effettuate utilizzando l'approccio da modello interno (modello di *Sensitivity Analysis* coerente con il modello di *Duration Gap* sottostante quello proposto dalla Banca d'Italia).

Il *present value* del patrimonio del gruppo bancario è calcolato per differenza rispetto al *present value* delle singole poste di attivo e passivo, adottando specifici criteri per quelle a scadenza non determinata.

A fini gestionali vengono altresì impostate analisi di stress sulla base di scenari storici e prospettici.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Sono di seguito analizzati gli impatti sul bilancio al 31 dicembre 2008, in termini di margine di interesse, di margine di intermediazione, patrimonio e di utile netto, sia di movimenti paralleli della curva di 200 bps, sia della realizzazione degli scenari generati dai tassi *forward* a 6 e 12 mesi. La tabella seguente riporta l'impatto complessivo e il dettaglio sul portafoglio bancario (i dati sono in milioni di euro):

	-200 bps	+200 bps	FWD 6 m	FWD 12 m
Margine di interesse	-64,5	66,1	3,0	2,1
- di cui <i>Banking book</i>	-53,4	55,0	2,5	1,7
Margine di intermediazione	-35,7	42,3	1,9	1,3
- di cui <i>Banking book</i>	-53,4	55,0	2,5	1,7
Patrimonio netto	37,8	-29,3	-1,3	-0,9
- di cui <i>Banking book</i>	32,6	-25,6	-1,1	-0,8
Utile	-24,2	28,7	1,3	0,9
- di cui <i>Banking book</i>	-36,1	37,2	1,7	1,2

Nota: la tabella comprende anche le divise diverse dall'euro i cui effetti sono comunque del tutto marginali.

DICHIARAZIONE DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI A NORMA DELLE DISPOSIZIONI DELL'ART. 154-BIS COMMA 2 DEL D. LGS. 58/1998 (TESTO UNICO DELLA FINANZA)

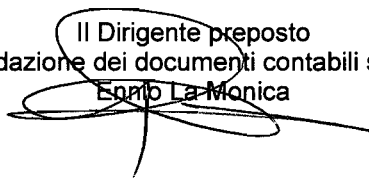
Il sottoscritto Ennio La Monica, Vice Direttore Generale Governo e Controllo della Banca CARIGE S.p.A., in qualità di Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

dichiara

che l'informativa contabile contenuta nel documento "Pillar 3 - Informativa al pubblico" corrisponde alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili.

Genova 29 aprile 2009

Il Dirigente preposto
alla redazione dei documenti contabili societari
Ennio La Monica



Testo inserito in calce al documento "Pillar 3 – Informativa al pubblico"

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Dott. Ennio La Monica, Vice Direttore Generale Governo e Controllo della Banca CARIGE S.p.A., dichiara, ai sensi del comma 2 dell'art. 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili.

GLOSSARIO

Nel presente documento sono utilizzate le seguenti definizioni:

- **Asset and Liability Management:** insieme delle tecniche che consentono la gestione integrata dell'attivo e del passivo al fine di massimizzare il rendimento e minimizzare i rischi.
- **Asset sensitive:** un intermediario è definito *Asset sensitive*, cioè sensibile alle variazioni di tasso dal lato dell'attivo, quando le attività sensibili ai tassi superano le passività sensibili, nel *gapping period* considerato.
- **Backtesting:** test retrospettivo che raffronta le variazioni di valore del portafoglio titoli con le misure del rischio prodotte dal modello di VAR
- **Basis point (bp o punto base):** un centesimo di punto percentuale; rappresenta la variazione unitaria del tasso di interesse; 100 basis point sono equivalenti ad un punto percentuale.
- **BIA** (Basic Indicator Approach): è uno dei tre metodi (insieme al metodo standardizzato ed ai metodi avanzati AMA) utilizzati per il calcolo del requisito del rischio operativo. Con questo metodo, tale requisito è calcolato applicando un unico coefficiente regolamentare all'indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine d'intermediazione.
- **Capital optimization/generation:** attività da attivare in presenza di situazioni di eccesso/deficit di capitale consistente nell'individuazione delle azioni di:
 - ottimizzazione della composizione del Capitale Complessivo al fine di mantenere il costo del capitale entro i limiti definiti nel piano industriale e nel budget annuale;
 - in caso di *excess capital*, valutazione della possibilità di distribuzione di dividendo straordinario e/o di incremento dell'utilizzo del capitale al fine di consentire il miglioramento degli obiettivi definiti nel piano industriale e nel budget annuale;

- generazione di capitale mediante operazioni sul Capitale Complessivo o mediante l'utilizzo della leva finanziaria al fine di modificare il profilo di rischio di credito del *banking book*.
- **Capitale Complessivo**: elementi patrimoniali che la banca ritiene possano essere utilizzati a copertura del "capitale interno complessivo".
- **Capitale Interno**⁹: capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso (tale definizione presuppone che la perdita attesa sia fronteggiata da rettifiche di valore nette - specifiche e di portafoglio - di pari entità; ove queste ultime fossero inferiori, il capitale interno dovrà far fronte anche a questa differenza).
- **Capitale Interno Complessivo**: capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.
- **Cartolarizzazione**: operazione che prevede il trasferimento di portafogli di attività a società veicolo (Special Purpose Vehicle) e l'emissione da parte di quest'ultima di titoli aventi diversi gradi di subordinazione nel sopportare le eventuali perdite sulle attività sottostanti.
- **Contingency funding plan**: piano di interventi per la gestione della liquidità in condizioni di crisi; esso ha quale finalità principale la protezione del patrimonio della banca in situazioni di drenaggio di liquidità, attraverso la predisposizione di strategie di gestione della crisi e procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza.
- **Convexity**: rappresenta un fattore di correzione della *duration*. Essa migliora l'approssimazione fornita dalla *duration* (funzione lineare) della relazione prezzo/rendimento (valore attuale/tasso di interesse) che è di tipo non lineare.
- **Core Tier 1 Capital**: indica il Tier 1 Capital al netto degli strumenti ibridi ossia al netto di quegli strumenti finanziari che possono essere emessi dalle banche sotto forma di

⁹ La definizione del capitale interno, di capitale interno complessivo, capitale e capitale complessivo sono desunti dalla Circolare Banca d'Italia 263/06, Titolo III, Cap. 1, Sezione II, par. 1, pag. 6.

obbligazioni, certificati di deposito e buoni fruttiferi o altri titoli e sono rimborsati ai sottoscrittori su richiesta dell'emittente con il preventivo consenso di Banca d'Italia.

- **Core Tier 1 ratio:** indicatore dato dal rapporto tra il Core Tier 1 Capital del gruppo/banca e le sue attività ponderate in base al rischio (v. voce RWA).
- **Corporate:** si riferisce al portafoglio " Esposizioni verso imprese", portafoglio al quale vengono attribuite tutte le controparti con fatturato superiore a 5 mln ed esposizione superiore a 1 mln.
- **Covered Bond:** v. Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG).
- **Credit Risk Mitigation (CRM):** attenuazione del rischio di credito.
- **Cure rate:** fattore correttivo che permette di allineare le stime di LGD sofferenza, stimate sulle pratiche al contenzioso, alla definizione di default contenente gli incagli e i past due.
- **Decay factor:** indice di decadimento in base al quale le osservazione più lontane vengono ponderate con un peso via via decrescente
- **Delta Patrimonio %:** nei report di *maturity gap analysis* del modello di ALMS utilizzato dal Gruppo Carige, il Delta patrimonio % rappresenta la variazione percentuale del valore attuale del patrimonio in caso di variazioni del tasso. Si tenga presente che le variazioni non sono simmetriche per effetto della *convexity* che, in caso di variazione positiva dei tassi, essendo la *duration* positiva, diminuisce l'impatto sul valore del patrimonio, mentre in caso di diminuzione dei tassi tale impatto viene amplificato.
- **Duration:** Media delle durate residue dei flussi monetari generati da uno strumento (in conto capitale e in conto interesse) ponderate per i rispettivi flussi. In caso di poste a tasso fisso rappresenta anche un'indicazione della durata media residua della posta considerata.
- **Duration analysis:** tecnica a supporto dell'*Asset and Liability Management* che analizza l'impatto delle variazioni dei tassi di interesse sul valore di mercato del patrimonio.
- **EAD (Exposure At Default):** Esposizione in caso d'insolvenza.

- **ECAI** (External Credit Assessment Institutions): agenzie riconosciute da Banca d'Italia, specializzate per la fornitura del servizio di rating alle banche che, a seguito dell'applicazione delle regole di Basilea 2, hanno deciso di adottare il sistema Standard per la valutazione del Rischio di Credito.
- **Full valuation**: approccio di calcolo del VAR che presuppone, ai fini dello studio della funzione di distribuzione del valore del portafoglio, il repricing di tutti gli strumenti finanziari che lo compongono, al variare dei diversi fattori di mercato.
- **Gap analysis**: tecnica a supporto dell'*Asset and Liability Management* che analizza la differenza (gap) fra poste dell'attivo e del passivo, sulla base della data di rivedibilità del tasso delle poste stesse. Un gap positivo indica che il margine di interesse atteso varia positivamente a seguito di un aumento dei tassi. Viceversa nel caso opposto.
- **Gap cumulato**: somma algebrica dei gap periodali considerati.
- **Gapping period**: periodo entro il quale si verifica il *mismatching* di scadenza o *repricing* delle poste portafoglio.
- **Holding period**: orizzonte temporale preso a riferimento per il calcolo del VAR (v.): è il periodo di tempo richiesto per lo smobilizzo delle posizioni detenute in portafoglio. Per il portafoglio titoli, ad esempio, si applica comunemente un *holding period* di dieci giorni.
- **ICAAP** (Internal Capital Adequacy Assessment Process): disciplina del Secondo Pilastro (Pillar 2). Richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare i rischi, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo (Primo Pilastro o Pillar 1), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.
- **Indice di Herfindahl**: $H = \frac{\left(\sum_{i=1}^n EAD_i^2\right)}{\left(\sum_{i=1}^n EAD_i\right)}$: indice (calcolato rispetto alle esposizioni) utilizzato nell'algoritmo che determina la misura di capitale interno relativo al rischio di concentrazione.

- **Intervallo di confidenza:** percentuale che riflette il livello di protezione desiderato nella stima delle perdite potenziali (VAR, v.). Un intervallo di confidenza del 99%, per esempio, significa che la valutazione delle perdite potenziali viene effettuata prendendo in considerazione il 99% degli eventi sfavorevoli possibili.
- **IRB Foundation** (approccio): sistema *internal rating based* di base (o Foundation), è uno dei metodi previsti dalla normativa che si possono adottare ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali. Prevede l'utilizzo di modelli interni per la determinazione dei parametri PD (probability of default), LGD (loss given default) e EAD (exposure at default) fondamentali per la quantificazione del requisito ai fini del rischio di credito e controparte.
- **LGD** (Loss Given Default): perdita in caso d'insolvenza.
- **Liquidity policy:** insieme delle linee guida relative alle strategie e ai processi per la gestione del rischio di liquidità.
- **Marking to market:** valorizzazione delle poste dell'attivo e del passivo della banca al valore di mercato; nel caso in cui non siano disponibili prezzi di mercato effettivi, si procede all'attualizzazione di tutti i flussi futuri generati dalla posta ai tassi di mercato.
- **Maturity gap analysis:** la *Maturity gap analysis* è l'analisi degli sbilanci (gap) ottenuti in base alla data di rivedibilità del tasso delle poste che li determinano; è una delle tecniche di misurazione del rischio di tasso ed è un'analisi di breve periodo in quanto si occupa del monitoraggio della sensitività del margine di interesse a variazioni di tassi.
- **Maturity Ladder:** scadenziere delle poste attive e passive della tesoreria.
- **Metodo standardizzato:** uno dei tre metodi (insieme al metodo BIA ed ai metodi avanzati AMA) utilizzati per il calcolo del requisito del rischio operativo. In questo modello sono previsti coefficienti regolamentari distinti per ciascuna delle otto linee di business in cui è suddivisa l'attività aziendale.
- **Monte Carlo** (simulazione): approccio di calcolo del VAR attraverso la simulazione di molteplici scenari dei fattori di mercato.

- **OICR**: Organismi d'investimento collettivo del risparmio.
- **Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG)**: obbligazioni bancarie emesse ai sensi dell'art. 7-bis della legge 30 aprile 1999, n. 130 in materia di cartolarizzazione di crediti (v. anche "Covered Bond").
- **Originator**: soggetto che ha originato direttamente oppure acquistato da terzi le attività oggetto di cartolarizzazione.
- **OTC**: Over-the-counter.
- **Override**: l'override è il processo mediante il quale, nel giudizio di rating finale, si tiene conto di eventuali elementi di natura qualitativa non inclusi nel modello statistico, per la valutazione finale del merito di credito della clientela. Di norma è previsto per le controparti PMI e Large Corporate e consente al gestore di richiedere, in presenza di informazioni rilevanti, una variazione della classe di rating attribuita dallo stesso.
- **Past due**: crediti scaduti e/o sconfinati per cui:
 - 1) il debitore è in ritardo su una obbligazione creditizia rilevante verso la banca o il gruppo bancario da:
 - oltre 180 giorni per i crediti al dettaglio e quelli verso enti del settore pubblico;
 - oltre 180 giorni - fino al 31 dicembre 2011 - per i crediti verso le imprese;
 - oltre 90 giorni per gli altri;
 - 2) la soglia di "rilevanza" è pari al 5% dell'esposizione.
- **Patrimonio di Vigilanza**: insieme dei mezzi patrimoniali ammessi dall'Organo di Vigilanza a copertura dei rischi assunti a fronte del Primo Pilastro. Patrimonio delle banche valido ai fini della normativa di Vigilanza, costituito dalla somma del "Patrimonio di Base" - ammesso nel calcolo senza alcuna limitazione - e del Patrimonio Supplementare, che viene ammesso nel limite massimo del patrimonio di base, dedotte, con specifiche e dettagliate modalità, le partecipazioni e le interessenze possedute in altri centri creditizi e/o finanziari. Il Patrimonio di Vigilanza si distingue in:
 - **Patrimonio di base** o **Tier 1**: costituito da elementi patrimoniali più solidi e facilmente disponibili quali ad esempio, il capitale sociale versato e talune riserve; il capitale versato, le riserve, gli strumenti innovativi di capitale e l'utile del periodo,

costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità primaria. A questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del patrimonio di base. Il totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, della perdita del periodo e di quelle registrate in esercizi precedenti, nonché dei "filtri prudenziali" negativi del patrimonio di base, costituisce il "patrimonio di base". La Banca d'Italia può richiedere che vengano portati in deduzione ulteriori elementi che, per le loro caratteristiche, possano determinare un "annacquamento" del patrimonio di base.

- **Patrimonio supplementare o Tier 2:** costituito da elementi patrimoniali di qualità inferiore, in quanto caratterizzati da minor grado di stabilità. Le riserve da valutazione, gli strumenti innovativi di capitale non computati nel patrimonio di base, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione, le passività subordinate, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni, gli altri elementi positivi, costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondario. A questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del patrimonio supplementare. Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli altri elementi negativi, dei "filtri prudenziali" negativi del patrimonio supplementare, costituisce il Patrimonio Supplementare.

- **PD** (Probability of Default): probabilità d'insolvenza.

- **Perdita attesa:** perdita che la banca si attende mediamente di dover sopportare a fronte di uno strumento finanziario, di un credito o di un portafoglio; rappresenta il valore medio della distribuzione delle perdite, e per essere quantificata necessita della stima di tre elementi di cui rappresenta il prodotto: l'esposizione in caso d'insolvenza (EAD – *exposure at default*), la probabilità di insolvenza (PD – *probability of default*) e la perdita in caso di insolvenza (LGD – *loss given default*). In sintesi: Perdita attesa = EAD x PD x LGD.

- **Perdita inattesa:** variabilità della perdita attesa rispetto al valore medio. E' l'ammontare effettivamente a rischio, che non viene caricato sul prezzo dello strumento (titolo o credito), ma trova copertura nel patrimonio della banca.

- **Perimetro di riferimento del processo:** Gruppo Bancario Banca Carige ("Gruppo");

- **Rating:** valutazione del grado di rischio di inadempienza riguardante un determinato debitore o un singolo prestito; si basa sulla considerazione di dati quantitativi/andamentali e qualitativi/soggettivi, relativi alla solidità finanziaria e alle prospettive di sviluppo del debitore stesso.
- **Repo:** abbreviazione di Repurchase agreement, consiste nella vendita di un titolo/attività finanziaria con il contestuale impegno da parte del venditore di ricomprare il titolo stesso; sostanzialmente si tratta di un'operazione di pronti contro termine, utilizzato in particolar modo dalle banche centrali per aggiungere o togliere liquidità al sistema bancario.
- **Repricing:** revisione delle condizioni di un'operazione.
- **Requisito regolamentare:** quantificazione del capitale che deve essere posto a copertura dei rischi di mercato, controparte, credito, operativi, secondo le regole individuate da Banca d'Italia nel Primo Pilastro.
- **Rischio derivante da cartolarizzazioni:** rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.
- **Rischio di concentrazione:** rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.
- **Rischio di controparte:** rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione.
- **Rischio di credito:** rischio di perdita per inadempimento dei debitori.
- **Rischio di liquidità:** rischio che la banca non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza.
- **Rischio di mercato:** rischio connesso agli effetti sul flusso reddituale e sul valore economico della banca delle variazioni inattese del livello dei tassi di interesse e di cambio, dei prezzi azionari e delle merci, nonché della relativa volatilità attesa.

- **Rischio operativo:** rischio di perdite dirette o indirette risultanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni o aventi origine esterna. Tale definizione include il rischio legale (Il rischio legale comprende, fra l'altro, l'esposizione ad ammende, sanzioni pecuniarie o penalizzazioni derivanti da provvedimenti assunti dall'Organo di Vigilanza, ovvero da regolamenti privati).
- **Rischio di reputazione:** rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di Vigilanza.
- **Rischio residuo:** rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.
- **Rischio strategico:** rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.
- **Rischio di tasso:** rischio che variazioni nei tassi di interesse si riflettano negativamente sulla situazione economica della banca, in termini di impatto sul margine di interesse, e sulla situazione patrimoniale, in termini di variazione del valore di mercato del patrimonio.
- **Risk appetite:** profilo rischio/rendimento del Gruppo definito mediante l'individuazione di target di patrimonializzazione in termini di Tier 1 ratio e Total Capital ratio.
- **Risk management:** attività di acquisizione, misurazione, valutazione e gestione globale delle varie tipologie di rischio e delle relative coperture.
- **Risk tolerance:** costituisce il livello massimo di rischio sopportabile ed è rappresentata come soglia minima di patrimonializzazione giudicata accettabile dal Gruppo.
- **RWA** (Risk Weighted Assets, Attività ponderate per il rischio): le attività per cassa e fuori bilancio (derivati e garanzie) classificate e ponderate in base a diversi coefficienti legati ai rischi, ai sensi delle normative bancarie emanate dagli organi di vigilanza per il calcolo dei coefficienti di solvibilità.

- **Sensitività:** in termini generali si intende per sensitività la variazione percentuale di una posta al variare di una variabile indipendente di mercato. Nel caso del rischio di tasso la sensitività indica quanto varia il valore della posta al variare dei tassi di interesse.
- **Società veicolo** (o Special Purpose Vehicle – SPV): entità legale (nella forma di società di persone, di capitali, trust, ecc.) costituita al fine di perseguire specifici obiettivi, quali l’isolamento del rischio finanziario o l’ottenimento di particolari trattamenti regolamentari e/o fiscali riguardanti determinati portafogli di attività finanziarie. Per tale ragione l’operatività delle SPV è circoscritta attraverso la definizione di una serie di norme finalizzate a limitarne l’ambito di attività.
- **SFT** (*Securities Financing Transactions*): operazioni pronti contro termine attive o passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini.
- **Stress Test:** tecniche quantitative accappatoio e qualitative con le quali le banche valutano la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili; esse si estrinsecano nel valutare gli effetti sui rischi della banca di eventi specifici (analisi di sensibilità) o di movimenti congiunti di un’insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi (analisi di scenario).
- **Tasso interno di rendimento (I.R.R.):** tasso di rendimento al quale i flussi di cassa futuri generati da una posta di bilancio, scontati, sono uguali al valore iniziale.
- **Tier 1 ratio:** indicatore dato dal rapporto tra il patrimonio di base e il valore delle attività ponderate per il rischio. L’attuale normativa impone livelli minimi di tale indicatore pari al 3% per le banche appartenenti a gruppi bancari e all’4% per i gruppi bancari e per le banche non appartenenti a gruppi bancari.
- **Titoli junior, senior e mezzanine:** le esposizioni junior sono quelle rimborsate per ultime, che, conseguentemente, assorbono le prime perdite prodotte dall’operazione di cartolarizzazione. Le esposizioni senior sono quelle rimborsate per prime. Nella categoria mezzanine sono comprese le esposizioni aventi priorità di rimborso intermedie.

- **Total Capital Ratio:** indicatore dato dal rapporto tra la somma del Patrimonio di Vigilanza e dei prestiti subordinati del tipo Tier 3 (quota computabile pari al 71,4% del rischio di mercato) e il valore delle attività ponderate per il rischio (RWA). L'attuale normativa impone livelli minimi di tale indicatore pari al 7% per le banche appartenenti a gruppi bancari e all'8% per i gruppi bancari e per le banche non appartenenti a gruppi bancari.
- **Valore attuale:** nei report di *maturity gap analysis* del modello di ALM utilizzato dal Gruppo Carige, il valore attuale é inteso come valore di mercato della posta considerata; è ottenuto attualizzando ai tassi di mercato i flussi finanziari generati dalla posta.
- **Valore di mercato:** il valore di mercato è ottenuto attualizzando ai tassi di mercato i flussi finanziari generati dalla posta considerata fino alla scadenza. Il valore di mercato dell'attivo é dato dalla somma dei valori attuali delle singole poste, così come quello del passivo. Il valore di mercato del patrimonio è dato dalla differenza tra il valore di mercato dell'attivo e il valore di mercato del passivo.
- **Value at risk (VAR):** valore che indica la massima perdita potenziale su un portafoglio di strumenti finanziari, in un arco temporale definito (*holding period*, v.) e con un certo grado di probabilità (*intervallo di confidenza*, v.), per effetto dell'andamento sfavorevole dei mercati.